ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno X Num. 100 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 26-27 Aprile 1956 — L. 25 (sped. in abb. postale)

Iniziano i colloqui fra Gronchi e Coty

All'Eliseo, assistiti dai ministri Martino e Pineau, dai due ambasciatori italiano e francese e dagli esperti, i Presidenti affrontano i principali problemi dell'ora - Particolare attenzione all'art. 2 del Patto Atlantico - Favorevoli commenti alle dichiarazioni di amicizia fatte durante il pranzo di gala

Stasera tutti i monumenti di Parigi illuminati in onore di Gronchi

All'Eliseo il Presidente Gronchi stringe la mano all'Ambasciatore russo a Parigi, Vinogradov. Al centro sono l'Ambasciatore americano Dillon e un altro diplomatico. Accanto a Gronchi, l'ambasciatore Quaroni. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.

Stamane alle 10 il Presidente Gronchi e il Presidente Coty, assistiti dai rispettivi ministri degli Affari Esteri, hanno iniziato il primo colloquio ufficiale sui problemi politici dell'ora. L'incontro è stato preparato ieri sera da una conversazione di oltre due ore fra l'on. Martino e l'on. Pineau, a fianco dei quali si trovavano gli ambasciatori a Roma e a Parigi e vari collaboratori. L'agenda comprende questi argomenti: Medio Oriente, Mediterraneo, Patto Atlantico (specialmente per quanto riguarda l'articolo 2 del Patto stesso e la necessità di maggiore coesione politica dell'alleanza), riunificazione della Germania, rapporti fra l'Est e l'Ovest, disarmo, integrazione europea, Euratom e mercato comune. Non manca nulla e si è lieti di constatare che non c'è un capitolo relativo ai problemi in sospeso fra la Francia e l'Italia: non ce ne sono.

Lo disse ieri sera il Presidente Coty nel brindisi pronunciato alla fine del banchetto, al quale erano presenti 114 persone e il cui «menù» si componeva — lo indichiamo per i buongustai — di «consommé» cenerentola, salmone della Loira in salsa verde, pollo di Bresse «alla gastronomica», fondi di carciofi «alla Diana», asparagi «alla mousseline», ananas ghiacciato, dolce. Il tutto annaffiato da vini famosi.

Dopo un pranzo così prelibato i brindisi non potevano non essere cordiali. Lo furono. Coty evocò i vincoli storici e le affinità spirituali tra l'Italia e la Francia, ed era sincero perchè è un ammiratore della nostra arte e della comune civiltà. Ogni anno prima di giungere alla presidenza della Repubblica, trascorreva un mese nel nostro Paese, in maggio, quando cioè non si muove ancora la grande massa di turisti.

«E' naturale — disse ieri sera Coty — e facile che, respingendo nel passato, un passato che non tornerà più, le liti contrarie ai loro istinti profondi, le nostre due Nazioni si tendano la mano francamente per avviarsi l'una a fianco dell'altra sulle strade dell'amicizia e della cooperazione. Gli altri Paesi si governino come vogliono, purchè non si permettano nessuna intrusione, nè diritta nè obliqua, nelle nostre faccende. L'opposizione

(Continua in settima pagina)

Stasera sul palcoscenico di "Lascia o raddoppia,,

Totò e la veneranda gran tifosa del calcio

La settantenne Teresita De Barbieri (che ancora oggi al grido di "abbasso l'arbitro,, è capace di scatenare putiferi sui campi di giuoco) ha trascorso dal parrucchiere le ultime ore - Altri esordienti: il pavese Gianfranco Farina (musica lirica) e il milanese Tarquinio Prisco (teatro di prosa) - Tentano il quiz da 2.560.000 lire l'etnologo Bosi e la lucchese Airaldi (canzoni) che ha ricevuto molti doni, tra i quali uno d'immenso valore degno della principessa Grace Kelly

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Preoccupati di colmare i vuoti di un cartellone privo di vedette, i dirigenti di «Lascia o raddoppia» cercano ora di inserire nelle deboli puntate della trasmissione qualche numero fuori programma. L'altra volta, un Danny Kaye dallo scarso mordente cercò invano di esilarare i telespettatori. Stasera, a quanto si assicura, l'impegnativo compito sarà affidato a Totò, il quale ha accettato di apparire sulla scena dei quiz, a condizione che la radiotelevisione gli consenta di approfittare delle telecamere di «Lascia o raddoppia» per reclamizzare l'omonimo film in cui, com'è noto, il comicissimo principe apparirà accanto a Kay Campagnoli e Mike Bongiorno. Pur di vitaminizzare il [illegible] capitolo del telequiz, la tv ha subito la condizione imposta da Sua Altezza Antonio De Curtis.

Sempre nell'intento di assicurare nuovi motivi d'interesse a «Lascia o raddoppia», è stato affrettato il debutto della cosiddetta «nonnina del calcio», Teresita De Barbieri, la quale, da parte sua, aveva invece chiesto un rinvio per prepararsi meglio. L'averne anticipato l'esordio per esigenze spettacolari potrebbe assicurarle una certa indulgenza da parte degli esperti incaricati di formulare le domande che le saranno poste. In ogni modo, viva è l'attesa per il debutto della vispa settantenne: la quale, però, non gradisce molto che la si chiami nonnina. Teresita De Barbieri tiene anzi a precisare che le affibbiano settant'anni, soltanto perchè la cifra tonda è più comoda, ma in effetti ha appena raggiunto il sessantanovesimo anno di età. E credete, forse, che le ultime ore che la separano dal grande cimento le trascorrerà tuffata fra le pagine degli annuari di calcio e delle riviste sportive? Macchè! Le trascorrerà dal parrucchiere.

Da giovinetta, quando andava a scuola dalle Suore Dorotee, Teresita De Barbieri cominciò ad amare il giuoco del calcio e presto divenne la più [illegible] del glorioso «Genoa». Della casacca rosso-blù, ella è rimasta la più fedele tifosa: un tenero e innocente amore che dura da più di mezzo secolo! Ancor oggi, quando ritiene che le svista degli arbitri danneggino i «genoani», la veneranda tifosa, che non manca mai alle partite di campionato, scatena un putiferio. Una sua cugina, la signora Castiglia, la segue sempre, per placarla quando l'esuberante passione sportiva le fa dimenticare di essere la cara dolce mansueta settantenne dai capelli bianchi. Teresita De Barbieri, vivace e polemica, oltre che un'esperta di calcio, è preparata anche nel ciclismo e, da buona genovese, nel nuoto, di cui ricorda molti campioni. Profondamente religiosa, la nuova concorrente di «Lascia o raddoppia» non manca mai alla messa domenicale; nel suo rione è assai popolare: brillante e loquace, agile e distinta, dispone di una memoria degna di Pico della Mirandola, e stasera dovrebbe appunto fornircene un saggio.

L'impiegato milanese Gianfranco Farina che esordirà nella musica lirica

Gli altri due esordienti di stasera, un commesso di libreria e un correttore di bozze, si cimenteranno rispettivamente nella musica lirica e nel teatro di prosa: il primo, Gianfranco Farina è di Broni, grosso comune della provincia di Pavia, famoso per il suo vino; il secondo, Tarquinio Prisco, milanese, è stato ammesso soprattutto in virtù del suo storico nome. I dirigenti di «Lascia o raddoppia» fondano qualche speranza su un personaggio che, dotato di un nome alquanto curioso, potrebbe conquistare le simpatie dei telespettatori. Siamo certi che, oltre al merito di chiamarsi Tarquinio Prisco, questo nuovo concorrente vanti anche quello di avere una seria preparazione nel teatro di prosa. In ogni modo, se c'è qualche Numa Pompilio, si faccia avanti.

Due concorrenti faranno il loro primo ingresso in cabina: Sebastiano Rossi, il bielese di Roma, e Luigi Scanagatta, il maestro elementare di Varenna. I due affronteranno la seconda tappa della corsa ai milioni e, com'è noto, dovranno rispondere alla domanda da 640.000 lire, rispettivamente in storia d'Italia e in scienze fisiche e naturali. Più precisamente, oltre alla storia d'Italia, Sebastiano Rossi ha chiesto di essere interrogato anche sulla storia dei Papi, mentre Luigi Scanagatta si misura in tre specialità: malacologia, ornitologia e flora alpina. Sebastiano Rossi non ha fatto mistero della sua predilezione per quesiti relativi alla storia dei Papi, materia che lo trova particolarmente ferrato: auguriamogli, dunque, che la domanda da 640.000 lire si riferisca appunto ad uno di quei pontefici di cui egli conosce, è proprio il caso di dirlo, vita, morte e miracoli. Nella quiete di Varenna, Luigi Scanagatta ha potuto rileggere in questi giorni molte di quelle diecimila pagine che già aveva complessivamente letto per potere spaziare nei vastissimi e suggestivi regni dei molluschi, degli uccelli e delle piante alpine.

Il simpatico terzetto composto da Damaso Malagoli, Mario De Maria e Marco Marzollo è giunto a metà strada: stasera infatti, i tre campioni delle arti figurative, del ciclismo e della musica sinfonica tenteranno la conquista della quota 1 milione e 280.000 lire.

Come è noto, l'ex-baritono di Torre Maina (Modena) affronta tre materie: architettura, pittura e scultura. In questi giorni ha sfogliato moltissime margherite per sapere a quale delle tre materie si riferirà il quesito di stasera: ne è risultata una straordinaria confusione, per cui Damaso Malagoli ha deciso di fidarsi soltanto della sua buona stella, che ha tutta l'aria di volerlo aiutare. Anche Mario De Maria potrà contare soltanto sulla benevolenza della sua buona stella, perchè se aspetta un grammo di benevolenza dagli esperti, rischia di avere amarissime delusioni. Perchè la verità è proprio questa: le domande poste al ciclofilo piemontese sono state [illegible] scritte con l'inchiostro della severità; niente manica larga. E il sorridente tappezziere di Caluso, facendo sfoggio di una preparazione a prova di bomba, ha raggiunto da campione i primi tre traguardi: molti pensano che supererà brillantemente anche quello di stasera. Infine, il medico condotto di Gavardo, il dottore dall'aria contemplativa, ha particolarmente curato, oltre i suoi malati, anche la sua preparazione; in questa settimana ha ascoltato una piccola montagna di dischi di musica sinfonica, e inoltre si è dichiarato sicuro di riuscire a dominare l'emozione che tenterà di fargli lo sgambetto nel momento decisivo. Ricorderete, infatti, che il dottor Marzollo è un emotivo tipo spinto.

Alle prese col penultimo traguardo troviamo Gabriella Airaldi, per le canzoni, e Roberto Bosi per l'etnologia. In questi giorni la simpatica fiorentina ha ricevuto molti doni, fra i quali uno di immenso valore: una grande Casa di dischi le ha regalato una piccola carrozza d'oro massiccio, arricchita da rubini; un fiabesco dono degno della principessa Grace Kelly. Anche stasera Gabriella affronterà con fiducia la domanda da 2 milioni e mezzo: si sente preparatissima e vuole confermare la brillante prova della volta scorsa.

Chiuderà il programma Roberto Bosi, [illegible] ancora una volta i meravigliosi segreti di uno di quei misteriosi popoli che [illegible] conoscere soltanto lui.

Vincenzo Rovi

Il tappezziere di Caluso, Mario De Maria, riceve la visita di un giovane ciclista, Angelo Tacco, giunto da Asti per avere un autografo. Al centro la signora De Maria

Teresita De Barbieri, di Genova, una tifosa sul calcio

Stasera alla tv

Diamo i nomi dei concorrenti che prendono parte questa sera alla trasmissione di «Lascia o raddoppia».

Esordienti: Gianfranco Farina, di Broni (musica lirica); Teresita De Barbieri, di Genova (calcio); Tarquinio Prisco, di Milano (teatro di prosa).

Per la domanda da 640 mila lire: Sebastiano Rossi, di Roma (storia d'Italia e dei Papi); Luigi Scanagatta, di Varenna (scienze fisiche e naturali).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Damaso Malagoli (arti figurative); Mario De Maria (ciclismo); Marco Marzollo (musica sinfonica).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Gabriella Airaldi (musica leggera); Roberto Bosi (etnologia).

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

	24	26
TITOLI		
[illegible]	99 —	99 —
[illegible] 5%	60 25	60 05
» L.E.	60 35	60 15
[illegible]	79 —	79 —
» L.E.	79 10	79 10
[illegible] 5%	90 60	90 60
» L.E.	90 20	90 70
[illegible]	94 60	95 00
» L.E.	94 70	94 70
[illegible]	70 90	71 —
» L.E.	71 —	71 10
[illegible] 5%	88 675	88 80
» L.E.	88 95	88 90
[illegible] 5%	89 80	89 80
[illegible]	97 05	96 90
»	96 10	96 075
»	95 525	95 525
»	95 05	95 05
»	95 10	95 —
[illegible]	95 20	95 075
[illegible] 5%	85 55	85 55
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	90 90	90 90
»	97 —	95 40
»	96 —	96 —
»	98 —	98 10
»	260 —	260 —
»	96 90	96 90
»	111 50	111 30
»	88 70	88 70
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5%	90 —	90 —
»	88 —	88 —
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
»	84 85	84 90
[illegible]	94 25	94 50
»	94 50	94 50
»	95 10	95 10
»	89 45	89 65
[illegible]	93 20	93 325
[illegible]	99 10	99 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	104 10	104 20
»	105 —	105 —
[illegible]	102 50	102 50
»	102 50	102 50
[illegible]	104 —	104 —

	24	26
[illegible]	104 —	105 —
[illegible]	102 75	102 60
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	101 —	100 85
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	98 20	98 50
[illegible]	99 15	99 25
[illegible]	100 50	101 50
[illegible]	97 50	97 35
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	95 —	95 —
FINANZIARIE-ASSICUR.		
[illegible]	10.675	10.675
[illegible]	16.475	16.700
[illegible]	5200	5130
[illegible]	1620	1620
[illegible]	2455	2450
[illegible]	582 —	585 —
[illegible]	1180	1180
[illegible]	15.375	15.375
[illegible]	1070	1050
TRASPORTI		
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	59 —	59 —
[illegible]	15.900	15.900
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1345	1340
[illegible]	272 —	257 —
[illegible]	813 —	820 —
[illegible]	3000	3050
[illegible]	670 —	685 —
[illegible]	2330	2340
[illegible]	2720	2780
[illegible]	562 —	562 —
[illegible]	900 —	910 —
[illegible]	2525	2525
[illegible]	1310	1313
[illegible]	1285	1292
METALMECCANICI		
[illegible]	1361	1362
[illegible]	17 75	17 70
[illegible]	1465	1459
[illegible]	569 —	570 —

	24	26
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	500 —	500 —
TESSILI		
[illegible]	1493	1497
[illegible]	2410	2450
[illegible]	10.050	10.050
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	148 —	155 —
CHIMICI		
[illegible]	1395	1400
[illegible]	1970	1970
[illegible]	1300	1300
[illegible]	2507	2515
[illegible]	1482	1485
[illegible]	265 —	262 50
[illegible]	1640	1650
[illegible]	261 —	265 —
[illegible]	5700	5700
MINERARI		
[illegible]	2510	2529
[illegible]	2490	2505
[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	8040	8430
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	1700
[illegible]	8400	8400
[illegible]	3550	3550
[illegible]	5190	5200
[illegible]	705 —	700 —
ALIMENTARI		
[illegible]	810 —	810 —
[illegible]	111 50	113 —
[illegible]	2070	2070
[illegible]	26 —	26 —
DIVERSI		
[illegible]	440 —	436 —
[illegible]	4950	5050
[illegible]	12.025	12.100
[illegible]	642 —	642 —
[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	640 —	640 —
[illegible]	2685	2695
[illegible]	[illegible]	4900

La riunione odierna presenta, nella fase iniziale, parecchie incertezze: la quota, appoggiata su un volume di scambi relativamente modesto, [illegible] in luce una misurata prevalenza di offerte, contro un assorbimento molto svogliato ed esitante. Nella fase centrale della riunione, il mercato sottolinea con una certa facilità le capacità di ricupero della quota.

In conclusione di seduta, il mercato si avvia ai massimi della giornata lievemente migliori delle chiusure di martedì. L'impressione di miglioramento, poggiante su un ampliato volume operativo, si estende al complesso della quota. Particolarmente attivi e ricercati i mercuriferi, con le Monte Amiata in netto e progressivo vantaggio.

Le azioni Terni e Paramatti quotano ex dividendo (rispettivamente lire 15 e lire 40).

Diritti Selt Valdarno A 47.
Diritti Selt Valdarno B 8.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6300-6400; marengo 4600-4700; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 631-635; franco sv. 147,50-148,50; franco fr. 156-160; oro fino 715-725.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,88 Canada 627,25; Svizzera libero 145,81 Svizzera accordo 143; corona danese 90,52; corona norvegese 87,725; corona svedese 120,54; fiorino 164,67; franco belga 12,58125; franco fr. 178,15; sterlina 1756,35; marco germanico 149,48.

A MILANO

Nella riunione di stamane il mercato borsistico ha dato prova di equilibrio, e nel complesso di buone disposizioni. La atmosfera era resa più chiara del solito dal persistente rialzo dei due mercuriferi, Amiata e Siele, sui quali si concentrava la generale attenzione. Per quanto concerne i titoli a larga base azionaria, come Fiat e Catini, gli scambi apparivano limitati come volume, ma bene intonati, se si eccettua una modesta flessione a metà seduta, rettificata poi in chiusura quando le quotazioni ritornavano all'incirca sui massimi della mattinata. In conclusione, le quotazioni di listino si portavano press'a poco sulla linea di martedì scorso, con qualche piccola variante di segno positivo. Regolare il settore dei valori pubblici e delle obbligazioni.

Ecco i prezzi: Generali 18.700; Fibre 2450; Viscosa 1499; Finsider 587; Montecatini 2505; Ansaldo 720; Centrale [illegible]; Fiat 1366; Nebiolo 17,65; Edison 2625; Sip 1339; Terni 258,50 ex [illegible]; Unes 670; Stet [illegible]; Romana Zuccheri 880; Anic 2520; Saffa 1670; Italgas 1399; [illegible] 1491; Burgo 12155; Italcementi 12.380; Pirelli 2698; Pirelli & C. 2454.

Prezzi informativi: sterlina oro 6325-6425; marengo 4575-4675; sterlina unitaria 1650-1700; dollaro carta [illegible]; franco sviz. 148-148,50; franco francese 155-160; oro fino 715-

Numerose scosse di terremoto in Toscana

La popolazione di Castiglione dei Pepoli si riversa nella campagna

FIRENZE, giovedì sera.

Durante la notte sono state registrate dall'Osservatorio Ximeniano una serie di scosse telluriche di lieve entità, che poche persone hanno avvertito. Il movimento sismico ebbe il suo inizio ieri sera alle 19,50 e si è ripetuto a più riprese terminando stamane alle 7,15.

Il movimento tellurico è stato avvertito anche dalla popolazione di Castiglione dei Pepoli, la quale ha abbandonato le case riversandosi per le strade e le campagne circostanti.

In proposito il direttore dell'Osservatorio Ximeniano, padre Coppedè, ha emanato stamane il seguente comunicato: «Fra le 19,50 di ieri sera e le 7,15 di stamane sono state registrate scosse di terremoto in direzione nord a 60 chilometri da Firenze, cioè a metà strada tra Firenze e Bologna. Le scosse sono state a carattere prevalentemente sussultorio e di mediocre intensità, tranne quelle delle 4 di stamane corrispondente al 5° grado della scala Mercalli».

Petardi, minacce e dimostrazioni ostili ai "leaders,, sovietici

Nervi tesi al Covent Garden durante i balletti in onore di «B. e K.»

Duecentocinquanta poliziotti fuori del teatro e altrettanti in platea vigilavano sugli ospiti - Dieci perturbatori arrestati - Uno voleva «mettere le mani su Kruscev», altri lanciavano "slogans,, antirussi - Attesa per il comunicato finale sui colloqui politici

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Bulganin e Kruscev sono intervenuti ieri sera allo spettacolo di balletti al Covent Garden. Mentre Margot Fonteyn interpretava la difficile «Danza del cigno» di Ciaikovski, 250 poliziotti fuori del teatro e altrettanti in platea e nei palchi, in veste di spettatori, svolgevano un impegnativo programma di vigilanza. Non è accaduto per fortuna nulla di grave, ma la serata non è passata neppure liscia.

L'incidente più notevole è stato lo scoppio di castagnole proprio fuori del teatro, prima dell'inizio dello spettacolo. Nervi tesi in tutti i preposti all'ordine e del pubblico, in contrasto con l'apparente olimpica calma di Bulganin e Kruscev. Prima che [illegible] su il sipario, altro tuffo al cuore. S'è visto qualcuno agitarsi tra la folla e s'è udito un trambusto. Come si è saputo dopo, la polizia aveva arrestato un tale per insulti e contegno scorretto. Poco dopo è stato arrestato un altro che aveva detto, con voce troppo alta, che gli sarebbe piaciuto tanto mettere le mani su Kruscev.

Poi si è avuto un altro episodio a sorpresa: protagonisti sei tipi (uomini e donne) che hanno cercato di disturbare lo spettacolo dirigendosi verso il palcoscenico, andando su e giù per il corridoio e trasmettendo *slogans* antirussi con una stazione radio portatile che una delle donne portava a spalla.

«Libertà per tutti gli schiavi» era il tema della loro propaganda. Ma la trasmissione non era in programma e la polizia li ha arrestati.

Sono state pure portate in guardina altre persone che desideravano richiamare l'attenzione degli ospiti sovietici su cose spiacevoli quali campi di concentramento, Siberia, schiavitù, assassinî e oppressioni. Naturalmente ogni dimostrazione è stata stroncata sul nascere dai solerti agenti disseminati un po' dovunque. La maggior parte dei potenziali dimostranti erano membri della «Lega imperiale dei lealisti», una piccola organizzazione di destra.

Gli uomini del Cremlino avevano attorno a loro venticinque poliziotti russi, che facevano buona guardia sulle loro persone.

Passando alla cronaca politica si nota che se le notizie che appaiono stamane sulle prime pagine di tutti i giornali londinesi corrispondono — come è probabile — alla verità, neppure i lunghi colloqui anglo-sovietici di ieri mattina e di ieri pomeriggio avrebbero fruttato qualche concreto accordo di notevole importanza. Quando stasera a mezzanotte, al ritorno di Bulganin e Kruscev dalla Scozia (dove si sono recati in aereo), verrà emesso il comunicato finale, non dovremmo scoprire nel documento — afferma la stampa — che due soli accordi precisi e impegnativi, ed entrambi su questioni di valore estremamente modesto.

I due accordi [illegible] — sempre secondo i giornali londinesi — concernerebbero questi due punti: scambi culturali e viaggi turistici. La Russia avrebbe acconsentito a incrementare i primi e a facilitare i secondi.

Un accordo (questo sarebbe avvenuto nella riunione di ieri) sarebbe stato conseguito anche sulla controversa questione degli scambi commerciali anglo-sovietici, ma pare che abbracci soltanto un campo assai ristretto.

E la questione del Medio Oriente? A Londra si diceva ieri pomeriggio che una soddisfacente soluzione era stata conseguita su questo rovente problema: che vi è di vero in queste voci? Se i giornali di oggi non errano, quelle voci peccavano di ottimismo. Nel comunicato finale — essi sostengono — Bulganin e Kruscev riaffermeranno soltanto quanto già detto prima di venire a Londra: che la Russia è disposta ad assistere le Nazioni Unite nelle iniziative miranti a mantenere la pace nel Levante. Non vi dovrebbe essere una parola di più. Su tutti gli altri grandi problemi internazionali (Germania, disarmo, guerra fredda, Indocina) nessuna intesa. Il comunicato conterrebbe solo un accenno alla determinazione di Londra e di Mosca di non interrompere il dialogo «ad altissimo livello».

Inutile allora questo viaggio dei russi in Inghilterra? Nonostante le delusioni per i magri risultati la stampa è unanime nel rispondere negativamente a questa domanda. Gli incontri, leggiamo dunque, hanno permesso a Londra di approfondire e aggiornare le proprie conoscenze delle intenzioni e delle idee di Mosca.

m. c.

CRONACA CITTADINA

Caccia ai banditi che hanno rapinato gli automobilisti al Valentino

Svegliati di soprassalto con la minaccia delle pistole

L'aggressione nella notte mentre le vittime dormono nella loro auto - Costretti a consegnare i portafogli - I malviventi ne gettano a terra uno, convinti che sia vuoto (invece conteneva 20 mila lire) e prendono l'altro con 40 mila - I rapinati sono studenti di Pisa

Due giovani studenti venuti da Ponsacco di Pisa a Torino per visitare il Salone dell'Automobile sono stati aggrediti e rapinati. Il brigantesco episodio è accaduto stanotte poco prima delle 2 al Valentino, nei pressi del Borgo Medioevale, dove gli studenti, per risparmiare denaro, avevano deciso di trascorrere la notte a bordo della loro macchina, una «1100» TV targata PI 17991. Infruttuosa è stata finora la caccia data ai banditi dalla polizia, che ha effettuato una vasta battuta subito dopo la rapina nel parco del Valentino, nelle vie adiacenti e perfino in collina.

I rapinati sono Marcello Pratelli di 22 anni, e Lorenzo Mantelli di 21, abitanti, come si è detto, a Ponsacco di Pisa. Ieri l'altro erano partiti dalla loro città per andare a Milano a visitare la Fiera. Di là erano poi venuti al Salone dell'Automobile. Giunsero ieri sera, in ritardo, all'esposizione e vi restarono fino all'ora della chiusura. Poi con la loro macchina fecero un lungo giro in città. Verso l'una decisero di andare a dormire.

Invece che all'albergo si recarono al Valentino, fermarono la macchina nei pressi del Castello Medioevale in un angolo oscuro, e si sdraiarono: uno sui sedili anteriori e l'altro su quelli posteriori. Dormivano saporitamente da oltre un'ora quando una voce imperiosa li svegliò di soprassalto. «Fuori i soldi, subito e senza fare storie» si sentirono intimare. Inorriditi, non comprendendo bene che cosa stesse accadendo, il Pratelli, anzi, come disse poi alla polizia, credeva di sognare. Ma gli riuscì quasi subito: l'individuo che aveva pronunciato l'intimazione esisteva davvero ed autentica era la pistola che gli puntava minacciosamente al petto. Il suo compagno era tenuto a bada da un altro bandito che aveva aperto lo sportello posteriore dell'automobile.

Agli studenti non restò che obbedire. Il Pratelli tirò fuori di tasca il portafogli e lo porse al rapinatore armato di pistola. Costui lo afferrò, l'aprì e, notato che non conteneva neanche una lira, lo gettò rabbiosamente a terra; nella fretta di cercare non si era accorto che in uno scomparto del portafogli v'erano 20 mila lire.

«A me non la date a bere — urlava —. Di soldi ne avete e me li consegnerete subito, se non volete passare dei guai». Il Mantelli porse il suo portafogli che conteneva 40 mila lire. I rapinatori, impadroniti della somma, se ne andarono, imprecando furibondi per il magro bottino.

Riavutisi dall'emozione, i due studenti si recarono al Salone; si fecero aprire, narrarono affannosamente la loro paurosa avventura al personale di guardia e chiesero di telefonare alla polizia. Pochi minuti dopo giunsero sul posto camionette della Celere e della Squadra Mobile.

Gli studenti salirono sulla jeeps che si lanciarono a corsa pazza lungo i viali del parco. Ma la caccia affannosa non ha dato purtroppo alcun risultato.

Il Pratelli ed il Mantelli hanno affermato che, nonostante l'oscurità, hanno potuto scorgere bene in faccia uno dei banditi e che, pertanto sono, in grado di riconoscerlo; il secondo aveva il viso coperto con un fazzoletto. Stamane, dopo averli lasciati riposare un paio di ore poichè erano stremati dalla stanchezza, i funzionari della Squadra Mobile hanno invitato gli studenti in Questura per sottoporre loro gli schedari dei pregiudicati. Essi hanno già esaminato un migliaio di fotografie, ma finora in nessuna di esse hanno riconosciuto i banditi.

Rinnovamento democratico al terzo posto nella scheda

Il terzo posto tra i contrassegni delle schede elettorali sarà occupato da quello di Rinnovamento Democratico; la lista degli 80 candidati è stata depositata stamane alle 11,15. Il contrassegno raffigura in un cerchio i tre simboli che le formazioni politiche di «Rinnovamento Democratico» hanno scelto: la testina femminile (radicali), la foglia d'edera (repubblicani), le mani unite (Unità popolare). Delegato alla formalità della presentazione dei documenti [illegible].

Alla cancelleria del Tribunale sono pervenute stamane 56 candidature, 8 dal P.L.I., 10 di Comunità, 1 della D. C., 8 del P.S.D.I.

Trentamila sigarette sparite da una tabaccheria

Ladro-anguilla all'opera in barriera di Milano

Attraverso la finestrella il ladro è passato nella tabaccheria

Una tabaccheria di via Maddalena angolo via Pietracqua — la barriera di Milano — è stata svaligiata stanotte da un «ladro anguilla». I proprietari, Franco e Rosa Pallotta, che abitano nelle case popolari di fronte al negozio, lamentano un danno di 300 mila lire, la completa levata settimanale di sigarette.

La tabaccheria è attigua ad un locale da barbiere di cui gli stessi Pallotta sono proprietari: i due negozi sono divisi da una sottile parete su cui si apre una finestrella di appena 50 centimetri quadrati. I ladri hanno agito dopo aver scoperto questo particolare, ed essersi accertati che la porta del retrobottega del negozio da parrucchiere non presentava alcuna difficoltà allo scasso.

Stanotte i ladri sono entrati nel cortile dello stabile scavalcando un cancello. Fu abbastanza agevole penetrare nella barbieria: di qui, dimostrando una agilità e una magrezza non comune, sgusciavano nella rivendita di tabacchi attraverso la finestrella. Ebbero così modo di far man bassa di tutte le scorte di tabacchi: 30 chili equivalenti a trentamila sigarette. Stamane, all'apertura, il signor Pallotta aveva l'amara sorpresa di scoprire il furto di cui era informato il commissariato di Barriera di Milano.

Com'è noto, l'Intendenza di Finanza concede agli esercenti di locali pubblici, un patentino che autorizza alla vendita delle sigarette agli avventori. E' certo che i ladri [illegible] sigarette ai prezzi normali.

Con una letterina 30 bimbi al Salone

Un altro scolaro ha vinto la "1100 TV"

Francesco Tomassoni, di dieci anni, con la sorella Miriam

E' negli ultimi giorni di apertura del Salone dell'Automobile che, in genere, la polizia deve entrare in azione per contenere l'eccessivo numero di visitatori. Quest'anno invece il suo intervento è già stato necessario: ieri anche perchè giorno festivo. I torinesi si sono riversati in massa agli sportelli di Torino-Esposizioni.

Mr. Copelin, direttore generale della «Vauxhall», una grande Casa produttrice inglese, ha compiuto una visita minuziosa; anche la vice-Sindaco di Mosca signora Miranova si è recata a vedere la grande rassegna accompagnata dal vice-ministro della Sanità.

Ieri è stata anche la giornata dei bambini, al Salone. Un ragazzetto di 10 anni, Francesco Tamassoni, abitante in via Giolitti n. 22, ha vinto la Fiat 1100 TV messa in palio fra i visitatori. E' figlio d'un maresciallo maggiore dei carabinieri in servizio alla caserma «Podgora». Francesco si era recato ieri mattina con la madre ed il padre al Salone. Tutti e tre avevano comprato il biglietto, ciascuno aveva scritto il proprio nome. E' stato estratto quello del bambino.

Un altro bambino, Giorgio Balestra, quasi della stessa età del piccolo vincitore ed alunno della IV elementare di Cividate al Piano in provincia di Bergamo, ha scritto una letterina al Salone chiedendo a nome dei suoi compagni opuscoli e illustrazioni sulle macchine della mostra, visto che non vi era la possibilità per loro di arrivare sino a Torino per visitarla.

Gli organizzatori della rassegna hanno risposto immediatamente annunciando che il quotidiano del Salone «L'Automobile» aveva preso l'iniziativa di invitare tutti i trenta ragazzi della IV e le loro due insegnanti per lunedì prossimo a Torino.

Dura lezione del destino alle due ragazze diventate ladre

Erano uscite dal cinema volevano divertirsi in auto

Scampate alla morte in un volo pauroso - Le conseguenze dell'avventura notturna: un mese di degenza in ospedale, pagare la macchina sfasciata, rispondere di furto e di guida senza patente

La studentessa Sandra Bianco si era messa al volante

Sandra Bianco e Laura Aimetti sono in una corsia dell'Astanteria Martini. Fra le lenzuola spicca il loro volto tumefatto, coperto di abrasioni. Stanno ad occhi chiusi e sembrano respirare a stento: sono ancora sotto l'impressione della disastrosa fine della loro scappata in macchina e probabilmente sembra a tutte e due di vivere in un incubo.

Non hanno riportato gravi ferite, soprattutto se si considera che, precipitando dall'alto del ponte sul greto della Dora, nel furgone rubato, potevano rimanere schiacciate all'istante o morire annegate: la diciassettenne Sandra Bianco, studentessa di ragioneria, ha la frattura del polso sinistro e guarirà in 30 giorni; Laura Aimetti, di 14 anni, apprendista sarta, ha la frattura dell'omero sinistro e qualche contusione cranica che sembra superficiale. Ma probabilmente ciò che più le impressiona sono le conseguenze del loro gesto avventato: una macchina distrutta ed una denuncia per furto «d'uso» oltre al fatto, per la Bianco, di aver guidato per le vie della città senza patente.

Per un riguardo dettato dalle loro condizioni, la polizia non ha ancora condotto a fondo l'interrogatorio delle ragazze. Si è potuto soltanto conoscere in succinto quanto è accaduto ieri sera, ma forse le vere ragioni che le hanno spinte alla drammatica impresa sono ancora celate.

La Bianco, che è in condizione di connettere maggiormente, ha raccontato che ieri sera era stata con l'amica al cinema parrocchiale di via S. Giulia. Verso le 22 si erano avviate verso casa sottobraccio. La Bianco abita nella stessa via Santa Giulia, la Aimetti in borgata Vanchiglia, in via Guastalla 22.

In corso Regina ang. via Vanchiglia c'era una macchina abbandonata: la «1100» furgoncino di Giuseppe Stocchetti, che ha un pastificio in via Montemagno 47 ed era tornato giusto allora da un viaggio di affari nel Trentino. Lo Stocchetti, stanco del viaggio, era entrato in un caffè per rifocillarsi ed aveva abbandonato momentaneamente il furgoncino incustodito. Anzi, aveva commesso un'imprudenza: aveva lasciato la chiave nel cruscotto e le portiere aperte. Una mancanza di precauzioni, che forse gli procurerà dei guai, perchè il Codice Stradale prevede, per questi casi, una forte multa.

La Bianco ha una qualche esperienza di guida, acquisita sulla macchina di un parente, anche se non possiede affatto la patente. L'occasione si presentava allettante, per dare una dimostrazione all'amica. Detto fatto, le due saltavano a bordo, la Bianco al volante, l'Aimetti accanto a lei, e partivano. Con ogni probabilità, facevano conto di riportare al più presto il veicolo al suo posto, ma il caso e, beninteso, la mancanza di vera conoscenza di guida, hanno fatto nascere il guaio. Già si sa che cosa è successo: in corso Tassoni, proprio sul ponte che scavalca la Dora, la «1100» ha scansato per un filo un ciclista, ha sfondato la spalliera ed è precipitata nel torrente.

Il sottotenente Ennio Manzone al termine del salvataggio

Per fortuna, gli animosi nei dintorni non sono mancati. Alla loro salvezza si sono tuffati ben quattro giovani: il muratore Domenico Gaido; Alfredo Contesotto, proprietario di una trattoria; il sottotenente Ennio Manzone e il venticinquenne Ilio Paccianl. Subito la scena assumeva aspetti cinematografici: i quattro avevano raggiunto le ragazze, le avevano tratte fuori e sistemate alla meglio sul fondo del veicolo rovesciato: il gruppetto stava su quel ristretto isolotto metallico, ma non poteva più muoversi essendo circondato dalla corrente tumultuosa.

I fari dei vigili del fuoco illuminavano l'allucinante visione; altri si calavano dal ponte con funi, altri ancora spingevano in acqua le barche di salvataggio.

Era quasi la mezzanotte, quando tutti potevano essere trascinati a riva; le ragazze portate all'ospedale e gli uomini andavano a cambiarsi finalmente d'abito. Oggi la polizia ritorna all'Astanteria Martini, per riprendere l'interrogatorio della Bianco e dell'Aimetti.

Uccisa da una motoretta guidata da uno studente

Al tragico elenco di persone rimaste uccise ieri in incidenti stradali, si è aggiunto stanotte un quinto nome: quello di Pierina Lazzari in Bertino, di 46 anni, abitante a San Mauro in via Torino 93. La sventurata ieri alle 18 stava attraversando la strada quando veniva travolta da uno scooter guidato dallo studente Ezio De Marchi, di 30 anni, abitante in via Biglieri 4. Trasportata a Torino, venne ricoverata al Maria Adelaide in condizioni gravissime per la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Stanotte alle 3 ha cessato di vivere.

Accusato di produzione clandestina di eroina per 300 Kg.

Processo d'appello al prof. Migliardi

L'ex-direttore della Schiapparelli era stato condannato a 11 anni - Ora la difesa punta sulle perizie per dimostrare che non vi fu frode nella lavorazione dell'oppio

E' stato iniziato questa mattina, alla seconda Sezione della Corte d'Appello, il processo a carico del prof. Carlo Migliardi, ex-direttore tecnico della Schiapparelli, imputato di avere prodotto e smerciato una rilevante quantità di stupefacenti. Nel dibattito celebrato l'aprile dello scorso anno in Tribunale egli venne condannato a 11 anni di reclusione, di cui tre condonati, perché riconosciuto colpevole dei reati, doppiamente aggravati, di fabbricazione e commercio di stupefacenti e di appropriazione indebita di prodotti chimici ai danni della Schiapparelli, oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il dibattito si era concluso con un colpo di scena: la costituzione in udienza dell'imputato, dopo più di due anni di latitanza.

Il prof. Migliardi, bell'uomo, sulla cinquantina, alto, dal viso abbronzato, in completo blu, elegante, è comparso davanti alla Corte (Pres. Manfredini, P. G. Ottello, canc. Falomi), difeso dagli avvocati Barosio e Delitala.

Il processo, che trae origine dal ricorso del prof. Migliardi contro la sentenza del Tribunale, si è aperto con la relazione dei fatti svolta dal presidente dott. Manfredini. Lo scandalo venne alla luce nel gennaio del '53, in seguito ad una inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza nello stabilimento di via Oropa, su segnalazioni dell'Interpol e della Commissione dell'ONU per il controllo internazionale sul commercio degli stupefacenti. I risultati delle complesse indagini furono i seguenti: il prof. Migliardi aveva sottratto alla ditta 127 chilogrammi di «morfina base anidra» e prodotto, per immetterli nel mercato nero, 296 chilogrammi di «cloridrato di diacetilmorfina», comunemente denominata «eroina».

L'imputato respinge ogni addebito e poco prima che contro di lui fosse spiccato il mandato di cattura si rese irreperibile.

Secondo l'accusa, l'ex-direttore della Schiapparelli era riuscito a ingannare la ditta e a violare la legge per quasi cinque anni denunciando «rese» di estrazione e di trasformazione dell'oppio, inferiori a quelle che solitamente si ottengono e registrando come «codeina» — comprata all'esterno e introdotta segretamente nei magazzini dello stabilimento — la «eroina» fabbricata clandestinamente.

I consulenti tecnici della difesa, professori Tarola e Milone, affermano invece che neppure un grammo di «morfina» o di «eroina» fu prodotto illecitamente alla Schiapparelli. Il maggior consumo dei «reagenti» chimici, adoperati per la trasformazione della «morfina» in «eroina», costituisce l'elemento fondamentale per l'accusa; la difesa invece sostiene che questo maggior consumo è dipeso da una quantità di cause comuni ad ogni lavorazione industriale: dispersione, instabilità dei reagenti, deterioramento, eccetera.

Conclusa la relazione, il Presidente ha iniziato l'interrogatorio del prof. Migliardi. Il carattere eminentemente tecnico del dibattito è stato accentuato dalle dichiarazioni dell'imputato il quale ha impostato la sua difesa con una serie di disquisizioni di chimica, materia che egli insegnava all'Università di Torino.

In particolare ha detto che il consumo, ritenuto eccessivo, degli ingredienti necessari per produrre l'eroina è giustificato dalla loro grande deteriorabilità. Quanto all'accusa di aver sostituito, con codeina comprata all'esterno, la eroina fabbricata clandestinamente, il prof. Migliardi ha dichiarato: «Non ho portato nè dentro nè fuori della ditta alcuna quantità di stupefacenti».

Il processo continua nel pomeriggio.

Indetta dalla Conferenza di San Vincenzo

La «Giornata della carità»

103 milioni spesi per l'assistenza di 5000 famiglie

Duemilaquattrocento apostoli della carità, i soci delle 149 conferenze di S. Vincenzo, hanno beneficato nel 1955 cinquemila famiglie torinesi. Questo il lusinghiero bilancio di un'opera silenziosa e nascosta a favore dei miseri e dei diseredati verso i quali s'indirizza l'opera infaticabile dell'antica organizzazione. L'anno scorso le conferenze hanno raccolto quasi 103 milioni in questue, banchi di beneficenza, lotterie ecc. e ne hanno spesi altrettanti in denaro, indumenti, carbone, legna e viveri per i più poveri. Quasi 39 milioni sono stati raccolti tra i soci.

Da sabato prossimo, fino al 13 maggio alle porte di tutti gli alloggi cittadini busseranno i confratelli e le consorelle della conferenza S. Vincenzo de' Paoli. Lo scopo della colletta — per cui i membri della S. Vincenzo fanno appello alla solidarietà fraterna di tutti verso i miseri e gli infelici — è quello di reperire i fondi necessari e far fronte alle nobili finalità dell'opera che con soccorsi materiali e in denaro va incontro alle sofferenze e alle privazioni di migliaia di famiglie.

Domenica 13 maggio avrà luogo la «Giornata della carità»: le consorelle delle conferenze di San Vincenzo chiederanno l'obolo alla porta delle chiese, per le vie cittadine e all'ingresso dei locali pubblici. I torinesi non mancheranno di contribuire al successo della «Giornata della carità» dimostrando con la generosità delle loro offerte di comprendere l'alta finalità di quest'opera di assistenza.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 17,4
MINIMA	+ 7,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 5,8; ore 8 di stamane + 10,8; pressione 729,4; umidità 91 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo incerto con possibili precipitazioni; venti deboli; temperatura in lieve diminuzione.

Arrestati due torinesi specialisti del furto d'automobili

Vendevano a Genova le macchine rubate

Sorpresi in piazza Caricamento - In pochi giorni trafugate una "500" e una "1400"

Ci telefonano da Genova:

Nella rete della Squadra Mobile sono caduti due specialisti di furti di auto che poi, portate in località assai lontane da quelle del luogo del furto e spogliate delle gomme e degli accessori, venivano vendute come ferro vecchio.

I due sono Giovanni Costaguta di 33 anni, nativo di Marostica (Vicenza) e residente a Torino, in corso Duca degli Abruzzi 6, e Sergio Cirio, di 27 anni, nativo di Torino, e residente a Castelnuovo delle Lanze.

Il loro fermo è avvenuto in piazza Caricamento. Alcuni agenti di Finanza notavano due giovani scesi da una 1400 targata Torino, arrivati poco prima, sparire in una vicina stradetta da dove tornavano qualche minuto dopo insieme a un terzo individuo: aprivano uno sportello della macchina, tiravano fuori una gomma e cominciavano ad esaminarla. A questo punto entravano in azione gli agenti che dichiaravano i due in stato di fermo, e sequestravano la macchina sulla quale erano quattro gomme da Topolino.

In Questura i due venivano sottoposti a interrogatorio e dichiaravano che i pneumatici erano stati comprati a Torino. Tale versione contrastava con un mazzo di chiavi false, con gli abiti infangati e le mani sporche di grasso come se avessero poco prima smontato qualche gomma.

La verità non tardava a venire a galla. Sei giorni fa i due a Torino rubavano una «500 C» targata Torino, il cui proprietario non è ancora noto. Tre giorni dopo i due si appropriavano della «1400» targata Torino 134-954 di proprietà del signor Achille Perego, abitante in via Sacchi 2. Con le due macchine rubate il Costaguta e il Cirio si dirigevano verso Genova, dove appena giunti portavano la «500» in una località di campagna, nei pressi di Prà. Iniziavano quindi lo smontaggio delle gomme con l'intenzione di venderle intanto quelle. E così facevano: le caricavano sulla «1400» e giungevano fino in piazza Caricamento.

La Questura di Genova ha subito richiesto a quella di Torino informazioni sul passato dei due ladri di auto: si ha motivo di ritenere infatti che ci si trovi davanti a due specializzati in materia.

SPETTACOLI

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª	A	N	D	O	N	B	E	D A
2ª	C	F	O	F	A	R	E	S L
3ª	S	A	E	M	I	T	A	B E
4ª	M	U	I	A	T	O	G	G E
5ª	O	I	T	E	M	I	T	A O
6ª	E	D	O	L	M	A	S	N A
7ª	P	I	G	E	T	U	M	A O

Cancellando le lettere che, inserite nelle 7 righe, formano le parole definite, ricavare un motto di Artec.

1. Fiume lombardo; 2. Isola del Dodecanneso; 3. E' brutta come la fame; 4. Tranquillo, quieto; 5. Il numero bifronte; 6. La bella di Lohengrin; 7. Mela.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata:

1. VUOIl; 3. sCOGLIERE; 2. SILFIdi; 4. ORENOco; 5. INTEMERata; 6. maLASPINA;

«Vuoi cogliere il fiore? Non temer la spina».

Echi di cronaca

Bella ragazza

La villetta con giardino, alla periferia, non era gran che, eppure per la vedova e sua figlia appariva troppo vasta e pesante da tenere, dato anche le tasse che si dovevano pagare. Il notaio consigliò alle due donne di ridursi al pianterreno, affittando il primo piano; una simile sistemazione le avrebbe aiutate molto. Infatti fu così. I mezzi non erano straordinari, visto che il defunto, poveretto, aveva fatto dei pessimi affari poco prima di morire. Ma il necessario c'era.

— L'essenziale è di poter vivere con decoro — diceva sospirando la vedova, maestosamente seduta sul sofà del salotto, ad aspettare visite, e fremeva di orrore ogni volta che la figlia scattava in piedi per slanciarsi alla porta quando qualcuno suonava il campanello.

— Mi dispiace constatarlo, Delfina — diceva — ma tu dimostri dei gusti ben volgari. Non sai che quando ero ragazza, io e le mie sorelle, non saremmo andate ad aprire la porta, neppure se a suonare il campanello fosse stato un principe?

— Scusa, mamma, ma se foste rimaste senza domestica?

— Non consideravamo mai quell'eventualità; noi non eravamo mai senza domestica.

Delfina abbassava il capo. Immaginava la madre e le zie, fanciulle superbe, rigide e compassate, nel loro salotto, sempre occupate a dipingere o ricamare, a cantare o suonare, e che quando dovevano toccare con le molle le braci accese del caminetto, mettevano i guanti, accuratamente.

— Oh, la nostra educazione era perfetta, noi non facevamo nulla che non fosse distinto — concludeva la madre, soggiungendo, non senza un tantin di risentimento. — E così ci siamo sposate tutte giovanissime.

Delfina abbassava ancora di più il capo. Sapeva che la madre attribuiva l'insuccesso del suo destino — a ventinove anni ancora zitella! — alla sua deficienza di distinzione e di compostezza, ma lei sapeva che non si trattava di questo. Di che cosa allora? Mistero. Tutte le sue amiche si erano sposate. Ogni volta, in occasione di quelle nozze alle quali era sempre invitata, la madre le faceva fare un vestito da cerimonia, ne aveva parecchi adesso di quei vestiti appesi nell'armadio e non le servivano più. Le ricordavano soltanto ore lontane, piene di una fittizia allegria e di una tristezza pesante, alla quale tentava invano sottrarsi. Per natura non era invidiosa, ma non le riusciva di far tacere dentro di sé quella voce dolente che chiedeva: — Perché? E' forse più bella di me costei che va all'altare al braccio del suo uomo verso quel destino di sposa e di madre per cui sento anch'io di essere nata? E' più ricca, più virtuosa? Così, a occhio e croce, mi sembra di no. E allora? Perché?

Nessuno rispondeva a quelle domande e Delfina, finita la festa, rientrava in casa, dove, in tinello, papà e mamma [illegible] quando lei compariva, probabilmente perché avevano facendo le stesse domande che lei faceva al destino e alle quali nessuno rispondeva. Il padre pensava: — Bisogna che concluda quell'affaruccio. Quando potrò arrotondare un po' la dote, forse... E la madre: — Non bisogna trascurar nulla, perché Delfina abbia un'educazione raffinata. Ha una bella voce... Perché non farle dare lezioni di canto?

Per mesi e anni Delfina seguitò a prendere lezioni di disegno, di pianoforte e di canto... Qualche volta si ribellava.

— Ci vuol altro, mamma. Le ragazze bisogna che siano sportive, al giorno d'oggi, altro che cantar romanze!

— E mettere i pantaloni, vero?

A parte quei pantaloni che mandavano in furore la mamma, la povera donna non sopportava di vederla sfaccendare per casa. E lei non poteva reprimere in sé quel desiderio impetuoso che aveva di correre magari soltanto nella stanza da stiro, prendere il ferro caldo dalle mani della donna, e mettersi a stirare o andare in cucina a sbucciar patate. Cose volgari, diceva la mamma. Perché? Non poteva capire. Sentiva in sé una voglia di vivere che non le dava tregua, una forza straordinaria nel suo corpo, un impeto di sangue nelle vene, una ricchezza di energia che domandava di essere spesa, di sfogarsi in qualche modo, non fosse che nello spingere in su e in giù lo spazzolone sul pavimento e compiacersi di vederlo a poco a poco diventare lustro da potercisi specchiare dentro.

— I guanti! Almeno i guanti... — non mancava di raccomandare la madre, con un gesto di preghiera.

Ma Delfina non poteva soffrire i guanti. Aveva due grandi, solide, forti mani di lavoratrice che davanti al disordine, al sudiciume, all'ingombro fremevano dell'onesta e femminile bramosia di rassettare, strofinare, mettere in ordine, rendere tutto ravvivato, nitido, lucente, armonioso.

— Sì, ma guardati, per l'amor di Dio! Guarda in che stato ti sei messa!

Si guardava. Spettinata, certo, ma quelle ciocche rosse sulla fronte non le stavano male. E gli occhi scuri nel viso accaldato lucevano come stelle. Alta, diritta, un po' piatta, ma fatta bene, con un piglio gagliardo, riboccante di vita, di buona volontà...

— Io ti dico solo di guardarti — seguitava a gemere la madre. — Sembri... sembri...

— Una serva?

Non c'era amarezza nella sua voce, né risentimento, ma solo tenera pietà per l'incomprensione della madre.

— Vedi, mamma, bisogna pure aiutare. Una domestica sola e con una casa così grande come deve fare? A te e alle tue sorelle non accadeva mai di restare senza domestica.

— No, grazie al cielo! No, davvero!

— Ma qui potrebbe accadere.

Infatti accadde. La donna di servizio si lamentava, il lavoro era tanto, il mensile poco, di sera non si poteva uscire, di regali non si parlava mai, ecc. ecc. Nell'ascoltarla sviluppare quegli argomenti Delfina le dava fervidamente ragione, alla fine quasi le camminava sui piedi, facendola sempre più indietreggiare verso la porta, con una paura sola, che la ragazza si pentisse e decidesse di rimanere. Non ebbe pace se non quando la vide valicare il cancello con la sua valigia e prendere il tram che passava poco lontano. Allora trattenne un urlo di trionfo per riguardo alla madre che lacrimava costernata nel suo angolo [illegible], sul canapè del salotto, come quando riceveva le visite di condoglianza, e non sapeva più in che mondo si fosse. Per Delfina era un tripudio, un'ebbrezza, un'orgia di libertà. Per la prima volta sentiva dentro di sé il piacere d'essere utile, di spendere bene l'energia di cui il suo corpo traboccava, per la prima volta sentiva il piacere di possedere la casa, di poter toccare tutto, di sentire, sotto la sua mano, le cose docili e pronte e di saperle trasformare a modo suo. Chi lavora canta e chi canta dimentica che ha già ventinove anni e che nessuno le ha chiesto ancora di sposarla. Come lucidare maniglie e vetri senza gorgheggiare. Come andare in giardino senza un impeto di volo? Il cancello sembrava che chiudesse una gabbia. Fuori dal cancello dunque a lucidare la placca d'ottone del campanello per farla brillare al sole.

Proprio lì davanti, un motociclista si fermò tempestando contro la sua macchina e trafficando coi suoi ferri curvo e minaccioso. Quando si rialzò e vide Delfina, la guardò per un momento ritta nel sole come stava, allegra e fiera, le sorrise.

— Che bella ragazza!

Lei allungò le mani quasi volesse coglierne quelle parole nell'aria iridescenti come farfalle. Che dono riceveva per la prima volta in vita sua! Bella ragazza!

Lui seguitava a guardarla.

— Abita qui lei?

E accennava alla casa.

— Sì, al pianterreno.

— E io al primo piano. Vuol fare un giretto?

— Ora non posso...

— Un'altra volta?

— Un'altra volta.

Alla finestra del salotto la madre si agitava dietro i vetri.

— Sei pazza, Delfina, ad uscire così per strada senza nemmeno un golf?

— E' primavera mamma, fa caldo...

— Tu hai caldo... Io no. E stai anche a chiacchierare con un ragazzo in motocicletta. Ma Delfina! Non saprai mai che cosa vuol dire il contegno? Tenere il proprio posto?

— Mamma, è il nostro inquilino, figurati.

— Sarà il figlio arrivato di fuori. Farà il capomastro come suo padre, pensa.

— Un bel mestiere, mamma!

— E perché no un muratore?

— E perché no?

— Ti accontenteresti tu, è vero?

— Piuttosto di star lì ad ammuffire...

— Tu lo chiami ammuffire, vivere con decoro...

— Via, mamma, non ti affliggere. Sta tranquilla, che neanche il figlio del capomastro pensa a sposarmi.

Entrò in fretta in cucina per troncare la discussione, ma dentro il cuore la speranza cantava. Chissà, forse il motociclista pensava proprio a lei. L'aveva guardata in un certo modo... Bella ragazza, bella ragazza. Così aveva detto. Una cosa era certa comunque, che la prossima volta, a fare un giretto in moto, ci sarebbe andata.

Carola Prosperi

Dive di tutto il mondo si trovano a Cannes per il Festival. L'obiettivo ha colto la francese Brigitte Bardot (a sinistra) e la giapponese Yoco Tany

UN PROBLEMA CHE INTERESSA UN POCO TUTTI

Perché si è infelici?

La realtà ovvero il crollo delle illusioni - Mente e corpo al vaglio della medicina - Il pericolo della schizofrenia - Fra i mali maggiori: l'avarizia e la mania dei segreti - Timidi, aggressivi e snob - La preoccupazione del denaro, ossessione della società moderna

Roma, aprile.

Come si può ottenere la felicità? E' questo il più vecchio problema che assilla l'esistenza di ciascuno di noi, appena la ragione comincia a farci percepire quasi chiaramente le cose che ci sono intorno ed in mezzo alle quali siamo destinati a passare i nostri giorni: a muoverci, ad agitarci quasi sempre con lo scopo di farci largo fra gli altri. Il problema è stato esaminato con opportune constatazioni da un clinico europeo da un ventennio residente in America, e sono constatazioni da non sottovalutare.

Il problema della felicità nella realtà interessa un poco tutti perché quasi tutti ci sentiamo infelici ed abbiamo [illegible] la ragione, o non la vogliamo mostrare, la paura costante della morte e della sofferenza.

I sogni vivono

Il più delle volte la nostra infelicità significa il crollo delle nostre illusioni. Ed appena ci sentiamo per questo degli infelici nella maggioranza sentiamo il bisogno di ricorrere ai medici, i quali affermano che perlomeno i due terzi degli individui sofferenti [illegible] sono ammalati. Ciò non vuol significare che noi siamo sani, ma che tutto il loro organismo è soggetto a delle «alterazioni», come il nervosismo, l'insonnia, la fatica eccessiva, [illegible] del male di [illegible].

I dati disturbi fino a qualche decennio fa non erano presi sul serio, ma invece la medicina moderna non li trascura, perché oggi la medicina [illegible] più la [illegible] del corpo. Da moltissimi clinici è oggi riconosciuto che il cervello influisce sul corpo. E quindi è più che necessario conoscere se stessi, perché su di noi tutto influisce e noi siamo soggetti involontariamente ad un controllo di fattori che ci sfuggono, ma che sono alla origine della nostra infelicità, ostacolando il nostro benessere.

La realtà è che nessuno di noi abbandona i propri sogni, le proprie aspirazioni: fingiamo di seppellirli, perché sopraffatti dalle delusioni, ma non pensiamo che a delle occasioni per poterli far rivivere: ed i sogni della nostra vita sono tanti, come il denaro, l'affetto sincero negli altri, l'amicizia, ecc. Anche perché inavvertitamente siamo un po' tutti egoisti e ci sopravvalutiamo; crediamo in un nostro perenne fascino e non vogliamo ammettere la decadenza fisica, che si verifica col tempo. Quando in noi la insoddisfazione raggiunge stadi acuti allora si profila non di rado una situazione parecchio pericolosa: il sorgere in noi di una doppia personalità, che ci può condurre ad una condizione da cui difficilmente si guarisce: la demenza, o la «schizofrenia» (che significa esattamente da un termine greco: mente divisa), e della quale non si sono fino ad oggi individuate le cause e che, purtroppo, molto spesso, non si riesce a prevenire.

Le cause della infelicità in ognuno di noi sono diverse, ma occorre tenere sempre presente che la vita, per vincere la supposta infelicità, non è stata mai creata per le lacrime e per la fatica, anche per il piacere ed il riso. E' bisogna affrontare, quando si può, l'esistenza con il sorriso.

Perché, secondo i più noti studiosi di oggi, noi siamo infelici? Per molteplici cause che vanno dall'avarizia alla eccessiva ed inutile mania della segretezza, dalla timidezza allo snobismo, dall'aggressività alla preoccupazione del denaro, dall'obesità alla magrezza, ecc.

Fra le prime e più comuni cause della infelicità è l'avarizia, che esiste in molti di noi. Siamo molto più spesso di quanto lo crediamo inavvertitamente avari, ed è proprio l'avarizia che ci toglie i maggiori piaceri dell'esistenza: come l'amicizia (che è, secondo il parere di diversi, il maggiore dei beni terrestri), l'amore, la fiducia, la gratitudine, ecc. Ed è un grosso errore essere avari, perché molto spesso l'avaro si trova dinanzi a porte chiuse nell'esistenza e che finiscono per isolarlo dagli altri. Questo perché è necessario convincersi che ogni piacere della vita ha un suo prezzo e non lo si può ottenere per nulla, come l'essere amati che è forse la sola grande vittoria che noi nella vita dobbiamo creare per noi stessi. L'avarizia, che nella società moderna dipende molte volte da un'eccessiva valutazione del denaro, ci rende diffidenti verso gli altri, ci rende quasi dei solitari, degli esseri che, senza accorgersene, sono dei mutilati nella esistenza, pur avendo tutte le membra a posto.

I nostri segreti

Un'altra causa della nostra infelicità è l'eccessiva segretezza che diversi di noi hanno dei loro atti. La mania del segreto è spesso la vera causa della infedeltà fra coniugi, di errori finanziari, di conflitti familiari e sociali. Il segreto è un cerchio che, se anche per qualche periodo iniziale può essere giusto, alla distanza diventa un peso insopportabile. Anche perché la maggioranza dei segreti non possono essere mantenuti, dato che non si riesce a vivere perennemente di ansie e di sospetti, i quali alla distanza agiscono nell'organismo umano come veleni. La rivelazione di un segreto può provocare dei pericoli, spesso crea delle distruzioni di rapporti personali e sociali, ma è sempre preferibile alla sofferenza di «mantenere un segreto». Molto spesso il segreto è una cosa insignificante come un piccolo furto, una lieve passione subita nel passato, il perché una moglie si sente annoiata del marito, oppure i molteplici rapporti che la società moderna classifica «irregolari». Quasi sempre questi segreti, come una situazione finanziaria precaria, ci vengono a conoscere dagli altri e ci si accorge che se li si fosse fatti conoscere da noi stessi parecchio tempo prima la nostra esistenza avrebbe preso un altro ritmo ed avrebbe progredito più speditamente e ci sarebbe respirato parecchio meglio per anni. La vita è molto difficile a farsela ed occorre pagare il prezzo di essere vivi, accettando la sfida che ogni giorno ci offre per realizzare le nostre speranze e per far fronte ai nostri bisogni.

La noia anche è una causa di infelicità, ed è quando si sente vuota la nostra esistenza ed in più casi si diventa pigri. E' un male tormentoso quando è continuo. Uno dei suoi maggiori rimedi è la curiosità, che è piuttosto necessaria al nostro organismo, perché risveglia molte energie che ci erano assopite. Bisogna evitare la noia, perché la noia in una società è sintomo che si è sulla via della distruzione. Qualche volta la noia finisce per rendere timide le persone e ad avviarle a uno stato di paura che è originato da tutto e ci allontana sempre di più dalla realtà.

Completamente diverso, ma egualmente infelice, è l'individuo aggressivo, perché non percepisce che il potere umano è limitato nel tempo. L'aggressività modifica il carattere di una persona, influisce sul suo destino e non di rado su quello di molti altri. Gli aggressivi che si mutano spesso in tiranni, sono fra le persone più infelici e pericolose, perché sono seminatori di odi.

Ugualmente infelice, anche se del tutto diverso dell'aggressivo, è lo snob, che è una creatura apparentemente innocua, ma che è nociva, più che agli altri, a se stessa. Crede in una sua illusoria superiorità sugli altri e vive inutilmente in un circolo chiuso. Cerca, sbagliando tutta la sua esistenza, di creare delle barriere fra sé e gli altri: è clinicamente un paranoico, anche se per gli altri non troppo pericoloso.

Gli eccessi

I casi di infelicità in ciascuno di noi sono molti, e sono oggetto di continuo studio. Fra i più diffusi sono le sofferenze e le malattie. La sofferenza è in più casi un fenomeno transitorio che ci turba e ci allontana dalla normalità. E' un caso parecchio grave quando determina ed è individuata in una malattia, che è la disfunzione di uno o più organi in un individuo.

Spesso si diventa ammalati per cause estranee alla nostra volontà, ma spesso per nostra volontà: quando si prende piacere ad un determinato disordine, illudendosi di trovare così una felicità. Si va in tale situazione quasi sempre rapidamente verso un finale drammatico dell'esistenza.

Ma i casi di infelicità sono tanti e ad essi contribuiamo noi stessi. E' si verifica allora che in un individuo si determinano speciali mutamenti, come la obesità e la magrezza, con tanti fastidi che rendono infelici e fanno declinare il fisico, quali l'insonnia, il male di testa, l'alterazione del ritmo del cuore, il diabete, la gotta, l'artrite, ecc. L'infelicità per questi mali è perché non si è saputo dosare le energie nelle stagioni dell'esistenza: la fanciullezza, l'adolescenza, la maturità, periodo critico, vecchiaia. L'equilibrare in ciascuna di queste fasi quanto è necessario è compito molto complesso e se ne può discutere in altra occasione. Ma sono osservazioni di studiosi da non sottovalutare. Ed è evidente che l'infelicità spesso dipende dalla nostra non organizzata azione.

In tutte queste diagnosi, in tutte le osservazioni sulle cause dell'infelicità in un individuo vi è una preoccupazione che influisce indirettamente su buona parte della nostra esistenza, ed è il denaro. E' una «preoccupazione» che [illegible] «occupata» la nostra mente ogni giorno sempre di più e che la riempie: il pensiero del denaro nella società moderna non lascia mai una persona e va dal primo guadagno al giorno dei funerali. Perché oggi anche la morte ha assunto carattere di una importante operazione finanziaria, così come gran parte della vita è un affare commerciale. E' una costante lotta fra i sogni ed i bisogni la nostra esistenza e la necessità finanziaria, più che occupare, opprime un individuo.

Concludendo questo panorama di tante cause riassunte di infelicità in una persona si può prendere in notevole considerazione quanto ha scritto un letterato che interrogò una personalità di idee avanzate sul «come si può vivere bene». L'interrogato così sinceramente espresse il suo parere: «Si può vivere bene dovunque finché si ha del denaro».

E' una dichiarazione di una saggezza piuttosto cinica e non nuova, anche se chi l'ha riportata la dichiara espressa da una mente avanzata. E la si è ripetuta ma «vivere bene», si deve aggiungere, non è certo la felicità. Questa, sempre relativamente, ce la possiamo conquistare con il nostro carattere e con le nostre azioni.

Guido Petriccione

La curiosa teoria d'un medico inglese

Il modo per vincere il desiderio di fumare

Secondo il dott. Goldacre, il sollievo dato dalla sigaretta non deriva dalla nicotina, ma dalle reazioni della mente ad insorgenti "frustrazioni" psichiche - Una serie di esperimenti - Fumo e cancro nelle ultime acquisizioni della scienza

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Se vi assale prepotente il desiderio di fumare una sigaretta e pensate che possa farvi male il fumo, sedetevi a tavolino e scrivete le vostre «Memorie... di un quarto d'ora». Il dottor R. J. Goldacre, di Londra, è filosofo prima che medico. Era un fumatore arrabbiato: e si accorse un bel giorno che la media quotidiana di sigarette era salita da venti a quaranta. Troppe per chiunque, e in ispecie per lui, che sentiva gli indubbi effetti della nicotina sul suo organismo.

Fu allora che Goldacre studiò il sistema per vincere il desiderio della sigaretta. Ora conduce un'attiva campagna per diffondere il suo metodo, che assicura efficacissimo.

E' anche molto semplice. Goldacre parte dal concetto che il desiderio del tabacco sia una reazione della mente ad una «frustrazione» di qualsiasi origine. Lo dimostra il fatto che la persona preoccupata, o intenta a qualche lavoro assillante, accende la sigaretta ricavandone dichiaratamente un sollievo, che non è dato, secondo il dottor Goldacre, dalla percentuale di nicotina o dal gusto di portare la sigaretta alla bocca. Il senso di sollievo è immediato, lo si avverte appena si accende la sigaretta. Questo significa che la sua origine è nella mente. Sostituendo al fumo un'altra fonte di liberazione dalla «frustrazione», si otterrà lo stesso risultato.

Studioso di psicanalisi, il dottor Goldacre pensò che la ricerca della causa della «frustrazione» avrebbe giovato. Egli stabilì di applicare per intero i canoni psicanalitici: così, la prima volta che fu assalito dalla voglia di una sigaretta, si mise a meditare sulle possibili cause di «frustrazione» degli ultimi quindici minuti. Ne individuò una, e preso un taccuino la mise per iscritto. «Con mio stupore — racconta — mi accorsi, terminato di scrivere, che l'impulso di prima era svanito, che non avevo più voglia di fumare».

Ricorrendo a questo metodo ci si accorge che il desiderio di fumare diminuisce via via e si ristabilisce l'equilibrio mentale. Insistendo nella «cura» si può arrivare al perfetto controllo. In ogni modo, se il desiderio dovesse ripresentarsi, basterebbe ricorrere nuovamente al taccuino.

La voce del dott. Goldacre viene ad inserirsi nell'eterna e fin qui non risolta polemica sugli effetti del fumo. Gli scienziati non risparmiano gli sforzi per arrivare ad una chiara determinazione del fenomeno. Ma, se è universalmente riconosciuto che un eccessivo numero di sigarette danneggia l'organismo, la questione è ancora molto aperta nel suo aspetto più grave: il fumo può provocare il cancro?

All'Istituto «Sloan-Kettering» di New York e all'Università di Toronto sono stati compiuti studi con i residui del tabacco combusto. Si è arrivati alla conclusione che il cancro dei polmoni potrebbe essere ridotto del settantacinque per cento, se non si fumassero sigarette. Gli animali da laboratorio dello «Sloan-Kettering» contrassero forme di cancro dell'epidermide dopo essere stati sottoposti a iniezioni di concentrati di tabacco combusto. Questi esperimenti, condotti dal dottor Ernest Wynder, sono stati ripetuti dal dott. William Smith, dell'Università di New York, il quale ha «dipinto» la pelle degli animali con i concentrati di residuo di sigaretta bruciata, ottenendo egli pure forme cancerose della pelle.

In tutti questi esperimenti si usarono i residui di sigaretta, dato che è questa la forma di fumo generalmente ritenuta più nociva. Anche il dottor Robert Mellors, dello «Sloan-Kettering Institute», concorda con i colleghi sopra citati nel ritenere che se la gente non fumasse sigarette vi sarebbe il 75 per cento in meno di cancro dei polmoni. Lo scienziato di New York ha compiuto esperimenti dai quali risulta che la sostanza prodotta dalla combustione della sigaretta penetra nel sistema respiratorio e nella mucosa della bocca del fumatore. All'esame spettroscopico, il residuo di sigaretta, diluito in proporzione di uno a un milione, e le cellule della mucosa della bocca di chi ha fumato una sigaretta hanno dato l'identico responso.

Il dott. Alfred Gellhorn, dell'Università di Columbia, dissente in parte dai colleghi: i suoi esperimenti indicano che il residuo della sigaretta può essere meno violento del creduto quale agente canceroso, ma anche Gellhorn ritiene che il fumo possa essere all'origine del cancro del polmone, in quanto provoca nell'organismo reazioni chimiche che destano gli agenti del cancro.

Certo, i dati del dott. Ernest Wynder fanno meditare. Il quantitativo di residuo di tabacco da lui somministrato rappresenta, secondo la sua relazione, la «frazione attiva» di tutti i residui, ed è contenuta la proporzione inferiore ai due per cento. Questa frazione ha provocato il cancro della pelle in otto topi su dieci, e formazioni pre-cancerose negli altri due.

Norman Runnion

UN PO' DI BUONUMORE

— Ti ricordi, caro, quando ci siamo conosciuti? C'era l'inondazione...
— Oh, sì, sì. Che disastro! Che disastro!...

— «Coperto, 300 lire». Ottavio, togliti il cappello!...

— Sono sfortunato: la mia medaglia è caduta ammaccata proprio ora che dovevo fare solo qualche ritocco!...

Dissidi

— Ne ho abbastanza — dice la signora, furiosa. — Non posso più sopportarti. Me ne torno da mia nonna.
— Da tua nonna? — fa il signore sorpreso. — E perchè non da tua madre?
— Perchè mia madre è già dalla sua!...

Disastri

— Senti, — dice il capo-cronista al giovane fotografo — fra mezz'ora arriverà all'aeroporto il Maharaja di Bhensore, l'uomo più ricco del Nepal, insieme con le sue quattro mogli. E' l'unico avvenimento importante della giornata... Corri subito là e prendi una mezza dozzina di foto!

Il giovanotto parte. Dopo un'ora è di ritorno, sconsolato:

— E' stato inutile correre tanto! — egli esclama.

— Perchè — chiede inquieto il capo-cronista —. Erano arrivati prima i fotografi concorrenti?

— No, no... Ero solo sul campo, con la macchina puntata. Mi rendevo conto che era l'avvenimento più interessante della giornata...

— Ebbene?

— Ebbene, il Maharaja e le sue quattro mogli non hanno neppure fatto in tempo ad uscire dall'aereo... L'apparecchio è andato a sfasciarsi contro un capannone, incendiandosi...

— E allora? — chiede con voce strozzata il capo-cronista.

— Allora ho chiuso la macchina e sono tornato qui...

— Ma no, tesoro, ti avevo detto al cioccolato...

— Se non fossi un passeggero clandestino, e se avessi pagato il biglietto di viaggio vi direi quello che penso sul vostro modo di comandare una nave!...

Scozzese

MacGregor ha chiesto ad un aviatore suo amico di fargli fare un volo su Edimburgo insieme con la propria moglie. L'aviatore sa che lo scozzese, oltre ad essere estremamente parsimonioso, è anche terribilmente loquace e pone una condizione: per ogni parola che pronuncerà durante il volo MacGregor dovrà pagare uno scellino. Questi accetta. La coppia sale sull'aereo, dietro al pilota, e questi, appena raggiunta una certa quota, comincia a fare acrobazie d'ogni genere. Mac Gregor, pensando al patto concluso, soffoca in gola tutte le esclamazioni.

Dopo mezz'ora si ridiscende sul campo. Lo scozzese, stravolto, si rivolge all'aviatore e fa strani segni con le mani.

— Be' — dice il pilota — ora puoi parlare! Che c'è?

— Mia moglie è precipitata durante il volo!

— E ora volete scommettere altre diecimila lire che ar rivo prima di voi all'ospedale?!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXI. — Travestita da danzatrice, Scintilla trova modo di avvertire Johnny Fortuna di un pericolo: «Buddha» sta per scoprire che il pappagallo che egli gli ha consegnato non è quello ch'egli cerca. Mentre Gus, il pilota, smaschera Johnny, Scintilla s'impossessa dell'arma di una guardia e la spiana

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

XXVIII. — Al Moulin Rouge, Sabu, l'assistente di Orlando, rimane ucciso nel baule di vimini che il prestigiatore ha trapassato con le spade. Sherlock Holmes afferma che Sabu è stato pugnalato vicino al tendaggi. Toulouse-Lautrec ha vista passare la signora Orlando, ma Sabu era già nel baule.

(Continua a pag. 8)

SU ITALIA-BRASILE UN SOLO COMMENTO

Successo indiscutibile

Una matricola, un giovane, due trionfi

Bernasconi e Virgili sono stati due trionfatori dell'incontro di San Siro. Il centromediano ha esordito bene in Italia-Brasile, di fronte a 90 mila spettatori, inserito nel «complesso fiorentino» al posto dell'infortunato [illegible]

La splendida fotografia (in alto) rappresenta il numero 8 in una plastica posa ed... In uno dei pochissimi sbagli commessi durante l'incontro. Il primo a congratularsi con lui è stato proprio il suo «rivale» Orzan. In basso: Virgili, asso della giovane generazione. Ha segnato due reti ed altre ne ha mancate per un soffio. E' stato tra i migliori in campo e senz'altro l'uomo più pericoloso dell'attacco italiano nella vittoriosa partita con il Brasile.

I nostri calciatori hanno mirato al sodo

Stile pratico degli azzurri

Da uno dei nostri inviati

MILANO, giovedì sera.

Quando il calcio non saluterà più bisognerà inventare qualche altro gioco consistente che, sotto l'aspetto di un piacevole svago, metta in luce [illegible] e così nette, tanti aspetti superficiali e profondi della lotta fra uomini e nazioni.

Questo incontro fra le squadre nazionali dell'Italia e del Brasile ha sacrificato molto, se non proprio tutto, alla sincerità. Ha fatto per essere tecnicamente scadente e spettacolarmente brutto, pur di poter dire la verità su uno dei contendenti. E' l'ha detta, questa verità, in modo da deludere 90 mila persone, quante ne ha capitate l'ampliato stadio di San Siro. Perchè di delusioni in partita ne ha causate parecchie: quella per lo spettacolo in genere, quella per il gioco del rappre-

sentanti dei nostri colori e quella per il [illegible] caratteristiche degli avversari del momento.

Alla base e all'origine di tutto sta questo [illegible] e di verifiche da parte dei brasiliani. Ogni altro aspetto dell'avvenimento è una conseguenza indiretta e una derivazione diretta della prestazione di cui parliamo. Se i sud-americani avessero

operato in stile più pratico, diverso sarebbe stato il risultato degli italiani e ad altra latitudine sarebbe [illegible] il tono generale dell'incontro.

Messi di fronte al collaudo di maggior prestigio che loro giri in Europa, i brasiliani hanno [illegible] davanti al pubblico italiano e [illegible] quello che [illegible] tecnico che attraverserebbero. Hanno detto quello che vorrebbero essere e quello che sono in realtà. Ad un dato punto hanno finito per dire che non capivano nemmeno più così chiaramente quello che erano e volevano essere. Quei loro tentativi iniziali che portarono al tiro del centravanti Orlando terminato per pochi centimetri sopra la sbarra trasversale e alla fuga del medesimo uomo decisamente stroncata da Cervato, erano improntati al tipo di gioco nuovo. Quel loro gioco in linea, fiorito di preziosismi ma monotono, insistente, facile da capire e da arginare, del secondo tempo è stato nè più nè meno che un ritorno all'antico.

Raramente un contrasto più stridente fra due scuole è comparso davanti agli occhi degli spettatori. Gli ospiti hanno dominato per una metà del tempo nella prima parte dell'incontro e per una mezz'ora abbondante nella ripresa: e non hanno concluso nulla non solo, ma non hanno impressionato che per gli aspetti coreografici, cioè vani, della loro attività.

Coadiuvato da due guardialinee attenti e precisi, l'arbitro olandese Horn diresse in modo magistrale la gara. Pieno di comprensione e nello stesso tempo severo, egli è stato uno dei pochi uomini in campo ad incontrare le approvazioni generali. Anche quando diede prova di un tempismo eccezionale, nell'assicurarsi, a titolo di ricordo, il possesso della palla, al momento di emettere il fischio finale. Un uomo presente a se stesso. Si cercano, per il campionato nostro, arbitri celeri che sappiano l'affar loro. Eccone uno raccomandabile.

Diversi fra i giocatori della compagine nostra hanno dato prova di stanchezza. O di quel suo parente prossimo che si identifica nello sbandarsi. Il fatto in sè non fa soverchia meraviglia dopo che il traguardo della durata d'una stagione lunga e faticosa come l'attuale è stato varcato.

Nemmeno gli uomini della Fiorentina sono di ferro e non stupirebbe vederli cedere alla fatica in una delle partite che ancora mancano al termine della stagione. Le leggi di natura sono uguali per tutti, e sono spesso più severe e più spietate ancora di quelle che gli uomini stessi possono creare ed imporre a se medesimi. Forse, nelle sue future risultanze sui singoli elementi la partita di San Siro ha detto una parola chiara proprio a questo riguardo. Il referto definitivo spetta ai prossimi incontri di campionato e internazionali: con tutte le sue deduzioni e le sue conseguenze.

VITTORIO POZZO

Maoggi primo assoluto al Motogiro d'Italia

Bologna, giovedì sera.

Giuliano Maoggi, su Ducati 125, è il vincitore del IV Motogiro d'Italia col tempo complessivo di 36.55'23", alla media di chilometri 88,793. Nell'ultima tappa la Montecatini-Bologna di km. 186, il fiorentino ha resistito all'estremo attacco portatogli da Tassinari (Morini 175).

Il parere di Andreolo, centromediano a Marsiglia

"Quale differenza dal Brasile 1938!,,

Paola Bolognani, vestita di azzurro come la Nazionale, ha seguito l'incontro come giornalista - Il giudizio sui nostri giocatori

Da uno dei nostri inviati

Milano, giovedì sera.

Quanta gente ieri a S. Siro, tanta non ne vidi in un tutto [illegible]. Novantamila spettatori, fra essi molti nomi illustri del calcio italiano. Abbiamo incontrato Andreolo, sempre giovanile nell'aspetto e sempre pronto a chiacchierare con la sua parlata mezzo italiana e mezzo argentina. Andreolo — non dimentichiamolo — era il centromediano della nostra rappresentativa a Marsiglia quel giorno quando incontrammo il Brasile per la Coppa del Mondo. Una domanda ad Andreolo: «Vuole farci un parallelo fra l'undici brasiliano di ieri e quello di allora?».

La risposta: «Quanta differenza! Allora c'erano i grandi assi nell'undici brasiliano e non c'è neppure un gioco di squadra. Vogliono applicare il sistema e non marcano gli avversari. All'attacco, poi, troppo palleggio, troppa ricercatezza di cose difficili e dimenticano delle cose pratiche. Una squadra nettamente inferiore a quella di allora».

Il giudizio di Andreolo è condiviso da molti di coloro che hanno assistito all'incontro del 1938.

* *

Prima di chiudere queste brevi note, ecco il parere di Paola Bolognani, «l'eroina del calcio» di «Lascia o raddoppia»: la bionda Paola si è presentata ieri in tribuna a S. Siro con un completo blu chiaro, con scarpette azzurre e guanti dello stesso colore. Era inviata del settimanale «Il Campione».

«Tutta celeste oggi, signorina?».

«Ho cercato di vestirmi con i colori della nostra squadra nazionale, ma ho sbagliato tinta».

«Guardi che la maglia della nostra rappresentativa è sempre stata blu scuro».

«Può assolvermi per le sfumature, è la prima volta che vedo una partita internazionale».

«Vuole dare un giudizio sulla gara e sui nostri giocatori?».

«Il fatto che sia riuscita ad indovinare le domande al gioco della Tv non vuol dire che io sia una intenditrice di calcio. Rispondo quindi volentieri alle domande per i lettori della «Stampa Sera», però desidero premettere che non voglio darmi arie di critico su questo argomento che è squisitamente tecnico».

«D'accordo. Una chiacchierata amichevole».

«Ritengo che non sia il caso di voler discutere il merito dei nostri alla vittoria.

«Giusto risultato quindi?».

«Vittoria meritata: forse un po' troppo netta nel punteggio».

«Vogliamo parlare dei singoli giocatori?».

«Va bene, ma la prego di riferire integralmente il giudizio con le stesse parole che le dirò».

«Promesso. Relazione stenografica. Va bene?».

«Viola, il portiere, mi è parso a posto. Potrei dire che la sua è stata una prestazione bellissima. Bene Magnini, però ho notato un po' di incertezza in alcuni interventi; non mi è parso in breve padrone assoluto della sua area. Cervato: meravigliosa il salvataggio effettuato nel primo tempo su Orlando, ormai sfuggito a Bernasconi. Ritengo che questo suo ricupero abbia salvato il risultato. Chiappella: mi è parso un lavoratore generoso ed onesto, giocatore abile e sicuro. Bernasconi: da lui mi aspettavo qualcosa di più, e non dico questo per criticarlo, ma piuttosto perchè mi era stato presentato come fortissimo. Segato: buona la sua azione di appoggio alla prima linea; specialmente nel primo tempo si è inserito sovente all'attacco, facendo ottime cose. Boniperti: mi ha un po' delusa. Evidentemente non era in giornata buona ed è stato un po' in ombra. Da lui mi aspettavo un gioco più pratico e più positivo. Gratton: quel pallone sbagliato nei primi minuti deve avergli scosso il morale, per cui ritengo abbia giocato una partita al di sotto delle sue possibilità. Dev'essere rimasto con i nervi a terra per quell'autentico "infortunio". Virgili: ottimo su tutta la linea; le due reti segnate sono il giusto premio per la sua generosità. Montuori: ha ricercato troppe finezze ed ha perso in praticità. Carapellese: lo ammiro anche perchè è il più anziano della squadra. Mi sono piaciute molto le sue serpentine».

Questi i giudizi di Paola Bolognani. Li abbiamo riferiti senza togliere e senza aggiungere niente. L'avevamo promesso.

Giulio Accatino

Clara Luce si interessa della macchina di Farina

Su un aereo della «LAI» sta viaggiando verso l'Italia l'iniettore speciale americano, destinato alla macchina con cui Nino Farina correrà ad Indianapolis. Il pezzo meccanico era fermo a New York per difficoltà doganali. Farina, durante la visita fatta a Torino da Clara Luce in occasione del Salone, ha pregato l'ambasciatrice statunitense di interessarsi per accelerare la pratica di sblocco. La risposta è stata la spedizione immediata dell'iniettore.

Paola Bolognani, «giornalista», accanto all'ex-[illegible]

Magni si afferma a Terni nel Gran Premio Ciclomotoristico

Derycke e Messina ai posti d'onore nel settore di stamane - Una fuga di Ranucci

DAL NOSTRO INVIATO

Terni, giovedì sera.

Raduno dei partecipanti al G. P. Ciclomotoristico in piazza Italia, a Perugia, per il primo settore della seconda tappa, la Perugia-Terni di 96 chilometri con la salita di Todi piazzata al chilometro numero 47. Il tempo è decisamente nemico, il sereno dell'alba di stamane si è coperto di nuvole e tanto per cambiare piove. A catinelle, se si vuol essere precisi, e sospesa a mezz'aria c'è perfino un po' di nebbia: un quadretto di pieno inverno, a dare l'ultimo tocco c'è un freddo che fa accapponar la pelle. I corridori si godono fino all'ultimo il tepore dell'albergo tanto che l'orario va rispettosamente a carte quarantotto.

Infine si parte. Discesa scivolosa su Ponte San Giovanni e passaggio a livello chiuso. Serve a raggruppare il plotone che si era allungato già dalla china, serve a costringere al naufragio ogni intenzione di battaglia. Naufragio del resto è la parola adatta, la pioggia si è trasformata in una specie di imitazione discretamente riuscita del diluvio universale. E il Gran Premio Ciclomotoristico delle nazioni su e giù per le verdissime colline dell'Umbria inaugura la cosiddetta «andatura turistica» al piccolo trotto.

Tutti insieme, la marcia continua senza scosse. Pare che un tacito accordo abbia legato i corridori alla tranquillità. Solo dopo una quarantina di chilometri la gara si ravviva ed è merito di Ranucci che opera uno scatto che gli rende un vantaggio di [illegible] metri. La lotta si scatena improvvisamente violenta, il piccolo toscano vorrebbe far sul serio, ma il gruppo non permette evasioni. Pochi chilometri e all'ora e Ranucci viene ripreso. Scatta poi Agostino Coletto, la sua fuga però è ai minimi termini, Coletto, testardo, ci riprova, il plotone gli dichiara guerra, lo riacciuffa un'altra volta.

La strada ora prende ad andar su, ci si arrampica verso Todi: il fondo è buono sino a un chilometro dalla cima dove una deviazione obbliga a passare dall'asfalto alla terra battuta irta di pietre. Si torna all'asfalto entrando nella cittadina dove una folla impressionante costeggia le ultime centinaia di metri ripidissimi e difficili. Largo agli scalatori. Tira Ranucci, poi vengono Gaul e Monti. I due passano in testa, vengono riacciuffati prima da Ockers, poi anche da Moser. Battaglia breve: sotto il traguardo che vale per Gran Premio della Montagna è primo Gaul alle ore 10,05, secondo [illegible] a 10", terzo Ockers a 30"; poi Ranucci e gli altri [illegible]. La corsa gira per Todi e ritorna in giù verso la piana per la stessa strada già percorsa prima. Al comando si sono raggruppati Gaul, Monti, [illegible] e Ockers; a 250 metri seguono Fabbri, Moser, Graf e Fantini; il gruppo è più indietro. Nella discesa il plotoncino di Fabbri raggiunge quello di Gaul, ora sono in otto a guidare la corsa, il tentativo potrebbe avere anche buon esito.

Finalmente non piove più, il cielo anzi sembra avere intenzione di offrire un po' di sereno e Monti si deve sentir allegro, il romanino che è con gli otto al comando parte come una palla da schioppo e resta solo a far da battistrada; ma Ockers non dorme, Bruno è costretto ad arrendersi. E si arrendono tutti gli uomini al comando, in pochi chilometri il grosso li aggancia, il «tutti insieme» torna di attualità.

Tira ora un gelido vento di tramontana e i non molti chilometri che restano da percorrere per raggiungere Terni sono tutti un tentativo di fuga. Nessuno di questi tentativi però riesce, sì che il gruppo si presenta compatto all'entrata del velodromo: è in testa Baroni, seguito da Magni, da Nencini, da Fantini e da Messina. Baroni tira splendidamente la volata a Magni e l'ex-campione d'Italia non ha da faticare per aggiudicarsi il successo riuscendo a precedere nell'ordine Derycke, Messina e Ockers. Dal gruppo mancano solo due corridori: Zucconelli, che giungerà staccato di 13'35" e lo svizzero Strehler il quale si è ritirato a 60 chilometri dal traguardo per una improvvisa indisposizione.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Fiorenzo Magni, i 96 chilometri della Perugia-Terni in 3 ore 32'48", media 27,718 (abbuono di 30"); 2. Derycke (abbuono 15"); 3. Messina; 4. Ockers; 5. Monti; 6. Albani; 7. a pari merito tutti gli altri ad eccezione di Strehler (ritirato) e Zucconelli giunto a 13'35". La classifica generale è invariata.

Oggi pomeriggio si disputa la tappa da Terni a L'Aquila: 97,8 chilometri con la salita della Sella di Corno alta 1005 metri.

Gigi Boccacini

Oggi inizia da Bilbao il Giro della Spagna

BILBAO, giovedì sera.

A mezzogiorno il Sindaco di Bilbao ha abbassato la bandierina ed i novanta corridori hanno preso il via per la prima tappa del Giro ciclistico di Spagna che li porterà a Santander dopo un percorso di 203 chilometri. La «Vuelta» spagnola ha richiamato quest'anno la partecipazione dei migliori campioni europei: i francesi Louison e Jean Bobet, con il vincitore della passata edizione Jean Dotto, il «leader» della squadra svizzera Ugo Koblet, l'italiano Defilippis (che capeggia una formazione comprendente Astrua, Conterno, Buratti, Favero, Coletto Angelo, Padovan, Giannecchi, Pettinati e Michelon) sono i candidati alla conquista della maglia gialla, in strenua lotta fra di loro e con i migliori rappresentanti del ciclismo spagnolo come Botella, Loroño, Bahamontes, Poblet e Ruiz.

La tappa odierna — la prima di 17 che riporteranno i corridori a Bilbao dopo un percorso di 3538 chilometri — presenta notevoli difficoltà, fra cui una salita, quella del Puerto d'Alsasua.

La calca e l'emozione hanno fatto le loro vittime

Tra i novantamila un morto e quattro feriti

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Stamattina alcuni dirigenti brasiliani avevano già lasciato l'albergo: invece i calciatori che partiranno in giornata, riposavano ancora. E' stato quindi possibile parlare soltanto con i giornalisti sud-americani i quali hanno manifestato ancora la loro insoddisfazione per la prova fornita ieri dalla loro squadra allo Stadio di San Siro. «Sono venute a mancare la coesione e il mordente»; «Non si è trattato certo di una bella partita e noi che siamo stati nettamente battuti abbiamo fatto la figura peggiore»; «L'anticipo e la decisione degli azzurri ci hanno disorientato»; e altre frasi di questo genere hanno rispecchiato [illegible] del «clan» brasiliano.

E' stata poi rievocata la questione delle sostituzioni, perchè il centravanti Orlando, seriamente contuso al ginocchio sinistro, non è stato in grado di tornare in campo nel secondo tempo; ma pure il centro-sostegno De Sordi, che nella prima fase dell'incontro si era scontrato con Virgili, rimanendo per tre minuti privo di conoscenza, non stava bene durante la ripresa.

Il viola Julinho scese negli spogliatoi per confortare i connazionali, è stato pregato d'indossare ancora una volta la maglia di un tempo, almeno contro l'Inghilterra: l'ala destra ha annuito, ma bisognerà vedere come la pensa la Fiorentina. Lo stesso Julinho si è meravigliato nel trovare la sua ex squadra così al disotto dell'attesa; però con l'allenatore Costa quasi piangente ha parlato naturalmente di sfortuna e di giornata sfavorevole.

I dieci radiocronisti brasiliani che hanno messo in onda cinque trasmissioni ed anche certe in concorrenza l'una con l'altra, hanno spiegato oltre Oceano che la rigidezza dei difensori italiani spesso posizionati nella loro area, ha soffocato l'estro e la genialità della manovra sudamericana. Qualche spiegazione bisognava pur darla con una simile sconfitta sul groppone, anche se un intervento di Chiappella avrebbe potuto determinare [illegible] nel calcio di rigore.

L'ex [illegible] dott. Giulio Cappelli, che fu direttore tecnico dell'Inter, del Genoa, del Torino e di altre squadre, è stato esplicito nel suo giudizio.

«La mia opinione è che la squadra brasiliana è ancora nel mondo delle fate e delle favole, quanto a marcature in difesa e praticità di gioco: nel nostro campionato finirebbe più sotto del centro-gruppo a meno che non riuscisse a trasformare i suoi allegri e inconclusionati giocolieri in un più adatto sistema».

L'affollamento dello stadio di San Siro non ha evitato purtroppo disgrazie e incidenti. Quattro spettatori hanno dovuto essere soccorsi in via d'urgenza dalla Croce Verde per contusione. Uno è stato abbattuto da un cancello di ferro ed è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale; un altro, infine, nel voler mettersi al riparo dalla pioggia nell'ultimo quarto d'ora è scivolato sulle gradinate, riportando la frattura di un femore e di una caviglia.

Infine, un socio dell'«Inter», tale Giovanni Bellemini, è deceduto in seguito a improvviso malore poco dopo aver lasciato lo stadio di San Siro: aveva 69 anni. La passione con cui ha seguito l'incontro e l'emozione gli sono stati fatali.

LEO CATTINI

* L'incontro di campionato Alessandria-Marzotto sarà anticipato a sabato prossimo 5 maggio e verrà trasmesso per televisione.

* La nazionale italiana di pallacanestro è stata sconfitta ieri sera dalla nazionale cecoslovacca per 55 a 49 in un incontro svoltosi a Praga.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40p.p

(Continua da pag. 4)

AFFITTASI Vittoria, 2 camere tinello, 13.000-18.000 mensili. Telef. 47-302.
AFFITTO due stanze cucina cucinino servizi subito libero. Crescenzoro 37, III piano.
AUTOTRASLOCHI [illegible] puntualità, prezzi convenienti, personale specializzato. Telef. 394-833, 594-701.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Mazzini 51. Telefonare 538-818. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6008
CAUSA partenza affittasi bellissimo alloggio riservato mobilio completo, zona Francia. Telefonare 71-348. F8108
CERCO zona nuovo Politecnico alloggio 3 camere, servizi affittabile entro giugno, luglio. Scrivere casella 3088 SPI, Torino. F7731
CONIUGI olandesi cercano alloggio ammobiliato, servizi, possibilmente zona collinare, garage, dettagliare, indicare affitto. Scrivere casella 1081, SPI, Torino.
CORSO Lecce 113 terzo piano affittasi 1° maggio alloggio 3 camere cucinino bagno scaldabagno elettrico, termosifone [illegible], subito, non oneri portineria. Visita ore 14-18. Telef. 31-040.
CRIMEA. Padronali 6 camere servizi primo piano affittansi. Telefonare 47-333.
PRIVATO affitta 2 camere cucina, servizi zona Francia. Telefonare 36-753.
PROPRIETARIO affitta alloggio 3 mansarde tutte comodità. Telefon. 26-396.
SANTA Rita affittasi alloggio 3° piano palazzina 2 camere cucina bagno grande comodità moderne, cantina, 18.000. Referenze. Telefonare [illegible]-600. 50010
STAZIONE Dora affitto alloggi 2 grandi camere cucina bagno. Telef. [illegible]-414.
[illegible] affittasi lussuoso appartamento ammobiliato 2 camere, tinello, cucinino, secondo piano, termo, bagno, ascensore, telefono. Tel. 53-601, 553-860

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40p.p

AFFITTASI, stagione estiva, bellissimo Chalet vicino Santuario Oropa altitudine 810 tutti comfort, telefono, garage, posizione incantevole. Scrivere: L 280. Pubblicità Oliva, Biella. 6329
ALASSIO affittasi giugno luglio alloggetto spiaggia. Telef. 56-304 ore 7-8,30. Scrivere casella 9192, SPI, Torino.
LOANO. Alloggio cinque letti, comodo, affittasi giugno, luglio. Telef. 583-016 sera.
VARAZZE. [illegible] estiva propiziati mare affitta appartamenti, camere, pensioni. Agenzia Vallino. 4362

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

RAPALLO signorilità comfort vitto superiore prezzi modici. Doria, Ponte Annibale 10. 5393
RIMINI pensione Leda, vicinissima mare, prezzi modici, gestione propria. Interpellateci. 5947
VARAZZE. Hôtel Eden, pensione, camere con bagno 1500 [illegible] compreso.
TRENTINO. Pensione Panelli sul mare. Giugno 1100, luglio 1300, per 20 giorni agosto 1500, tutto compreso. [illegible]

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

ACCETTO qualsiasi traduzione inglese, francese. Telef. 290-404.
RIAPERTE iscrizioni corsi serali (inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Berlitz. Santa Teresa 3, telefono 558-970. 384

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AMMOBILIATA tutti comforts da uno e due letti, corso Vittorio, moncenisio. Telefonare 40-597. 5167
IN famiglia vitto sano abbondante comodità prezzi [illegible]. Telef. 770-377.
PORTA Nuova, in casa moderna cerco ammobiliata ogni comfort, possibilmente indipendente, unico inquilino. Dettagliare. Scrivere casella 6009, SPI, Torino.
SUBITO affitta soleggiata indipendente, 4° piano, balcone. Artisti 1 bis, Carrera.
VILLA Florita, Gioberti 79, tel. 588-303, affittansi matrimoniali due-tre letti.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L.40p.p.

ABBIAMO impieghi esclusivamente nostri allievi corsi celerissimi dattilo contabilità. Scenti residenti fuori Torino. Boldoni, Nizza 85. 4361
ABBISOGNANDOVI impiego diplomatevi contributi paghe, stenografia, dattilografia, computometria. Istituto Oneglia, Carnaia 22.
ABILE tuttofare fissa e domestico cuoco occorrono. Somac, Milano 10. F8196
CAMERIERA tuttofare pratica cucina, [illegible], alto stipendio, [illegible]. Presentarsi Giulio, Passalacqua 6. [illegible]
CAPOSQUADRA operatore tecnico macchine legno per lavorazione pezzi grande serie massima precisione cercasi per stabilimento vicinanze Torino. Scrivere indicando età, referenze, posti occupati, curriculum. Scrivere casella 8197, SPI, Torino. 33041
CERCASI abile pettinatrice manicure. Telefonare 534-218. M4044
CERCASI aspiranti allievi autisti. Scrivere casella 3084, SPI, Torino. F7719
CERCASI impiegata 30-40 anni pratica lavori ufficio buona conoscenza [illegible] inglese. Scrivere casella 8180, SPI, Torino. F3563
CERCO ragazzo 16enne per officina meccanica anche non pratico. Savejal, corso Marconi 28. F7851
GUADAGNERETE bene giornalmente proprio [illegible]. Scrivere: Celli, Rodi 33, [illegible] 5979
GIOVANI desiderosi qualificarsi aggiustatori motoristi elettrauto potrete raggiungere risultato frequentando appositi corsi serali ministeriali con inizio immediato. Per informazioni rivolgersi Istituto San Secondo, via S. Secondo 51, Torino.
GUADAGNERETE bene vendendo privati articoli assoluta novità, economici, utilità casa. Scrivere casella A 3189, SPI, Napoli.
INDUSTRIA dolciaria cerca robusto, abile abriente commercialista 18-18enne. Primarie referenze. Scrivere casella 3115, SPI, Torino. F9605
MAGLIERISTA abilissima e seria disposta recarsi Roma cercasi. Telef. 870-682.
MAGLIERISTE affidiamo lavoro domicilio su macchine corte finezza 10-12. Telefonare 30-008. F7761
PANETTERIA [illegible] cerca commessi, cauzione. Scrivere casella 5300, SPI, Torino. M3069
PER impianti idrosanitari cercasi esperto installatore idraulico. Telefonare 772-925.
PORTINERIA cercansi coniugi soli possibilmente ex carabiniere guardia giurata età 40-50 anni, massime referenze controllabili. Scrivere casella 5125, SPI, Torino. L8266
PRIMARIA impresa cerca ottimo assistente edile. Scrivere indicando referenze Roma, casella 26, SPI, via Parlamento 9.
RETTIFICATORI torniteri qualificati cercasi. Presentarsi via Sacra [illegible] Michele 54. F7791
SOCIETA' internazionale per maggiore sviluppo propaganda produttiva modernamente organizzata cerca elementi maschili 21-35 anni esenti servizio militare provvisti diploma scuola media ai dotati spirito iniziativa amanti lavoro. Indispensabili attitudini commerciali, facilità parola e residenza Torino. Assunzione subordinata frequenza corso tecnico. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere casella 1061, SPI, Torino. 4919
SPECIALIZZATEVI segretari albergo in 20 lezioni. Boldoni, Nizza 85. 4351
URGE abile meccanico 20-30enne, pratico [illegible] riparazioni auto. Tel. 772-740.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

ABILE commessa offresi per magazzino calze e maglierie. Telefonare 279-[illegible].
ABILE cuoca cucito altro offresi a giornata. Scrivere casella 5123, SPI, Torino.
AUTISTA infermiere 28enne ampolo referenziato occuperebbesi subito. Telefonare 283-484. Chiedere (Cosimo).
COMMESSA [illegible] offresi presso pasticceria pastificio anche mezza giornata. Telefonare 285-343. 53305
COMMESSA tessuti, veramente capace, migliorare offresi. Scrivere casella 5132, SPI, Torino. L8368
CONIUGI senza [illegible] 40-50enni marito giardiniere [illegible] pratica, Italia, estero liberi subito offronsi. Scrivere [illegible] 3076, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE francese inglese ragioniera, pratica contabilità generale, ricalco. Impiegherebbesi. Scrivere casella 7300, SPI, Torino. 52879
DICIASSETTENNE licenza [illegible] stenodattilo comptometer 1° [illegible] Sinfil. Telefonare 277-384. G3093
[illegible] steno-dattilo-computometrista, volonterosa, offresi. Scrivere casella 3065, SPI, Torino. F8458
DICIOTTENNE licenza commerciale [illegible] diplomata lingua inglese occuperebbesi primo impiego. Scrivere casella 3090, SPI, Torino. F7756
ELEMENTO massima fiducia attitudini contabilità e cassa ottime referenze offresi. Scrivere casella 3079, SPI, Torino.
GEOMETRA buona preparazione tecnica occuperebbesi studio professionale, cantiere, disposto trasferirsi. Scrivere casella 8122, SPI, Torino. M3600
GUARDAROBIERA stiratrice offresi ore o giornata. Telefonare 232-598 ore 9-12.
PARRUCCHIERE esperto per signore specializzato piega arte offresi. Tel. 32-847.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

BERKEL potenziando vendita offre buone possibilità di rapida carriera e larghi guadagni ad elementi volonterosi, anche se non hanno mai venduto alcun prodotto. Scrivere casella 1080, SPI, Torino.
DITTA fama mondiale offre sistemazione lucrosa ad [illegible] primo ordine capacità organizzative e vendita. Scrivere casella 1090, SPI, Torino. [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A bacchetta: accertamenti talentati, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Malpol», Madama Cristina 111, telefono 687-874. T1118
A buoni prezzi troverete mobili in stile, comuni. Facilitazioni, sostituzione mobili usati. Da Catalano, Sacchi 28. Telefono 588-382. 698
A istituto investigativo affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 48-B1. [illegible] 47-372. 5147
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 43.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Letti, Mazzini 41.
A Torino visitate la grande esposizione permanente Mobili di Cantù via S. Francesco da Paola 17 angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento. 5743
ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, [illegible]. 3967
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 531-181. [illegible]

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'attrice Rita Hayworth si trova a Londra per la lavorazione del suo primo film prodotto da una Casa cinematografica inglese. Si tratta di «Fire Down Below», i cui esterni verranno girati a Trinidad e Tobago. La partenza di Rita Hayworth verso i Caraibi avverrà fra pochi giorni

Luchino Visconti presenta «Morte di un commesso viaggiatore»

Personaggi di Arthur Miller alla ricerca di più ampi orizzonti

Dopo molti anni ritornano questa sera al Carignano Rina Morelli e Paolo Stoppa - Marcello Mastroianni dallo schermo alla ribalta - La concezione teatrale dell'autore del "Crogiuolo,,

Anche questa volta — la terza o la quarta della stagione — potremmo fare a meno di sollecitare il pubblico all'appuntamento di questa sera al Carignano per la prima torinese della Morte di un commesso viaggiatore di Arthur Miller, nella bella traduzione di Gerardo Guerrieri e con la messa in scena di Luchino Visconti. Al nome dell'autore di cui abbiamo sentito all'Alfieri Il Crogiuolo e quello ormai prestigioso del regista, si aggiungono, a stimolare l'interesse del pubblico, i nomi degli interpreti, i principali dei quali saranno: Rina Morelli, Paolo Stoppa, Marcello Mastroianni, Mario Pisu, Franco Interlenghi e Gaetano Verna.

Non sappiamo da quanti anni, ma crediamo ormai moltissimi, Rina Morelli e Paolo Stoppa non sono più stati a Torino. Gli anziani frequentatori del teatro li ricordano giovanissimi, quando i loro nomi figuravano ancora tra gli ultimi del cartellone. Fu durante la guerra e immediatamente dopo che la Morelli e lo Stoppa conquistarono la rinomanza ormai raggiunta e che li classifica tra i maggiori dei nostri attori.

Fu dunque da allora, se non erriamo, che il pubblico torinese non ebbe più occasione di vederli. Coloro che li conobbero saranno quindi lieti di rinnovare la loro conoscenza e, ne siamo certi, tanto propria, e quelli che non li videro mai sulle tavole del palcoscenico saranno lieti di vederli per la prima volta fuori dallo schermo del cinematografo. Ai frequentatori dei quali non occorre, viceversa, presentare Marcello Mastroianni, premiato l'anno scorso a Saint Vincent.

Rina Morelli e Paolo Stoppa in una scena del dramma di Arthur Miller: «Morte di un commesso viaggiatore»

Sarebbe anche ozioso dilungarsi a parlare della Morte di un commesso viaggiatore di cui i torinesi videro il film diretto da Laszlo Benedek, con Fredric March quale protagonista.

Vogliamo invece ripetere il giudizio che Renato Simoni dettò per l'opera del Miller riferendosi al testo: «... che rivela una stupenda sostanza artistica e la tragedia piccola e immensa della sua semplice umanità, con ardimenti che il teatro ha raggiunto di rado» e continua alludendo alla «originalità e potente disperazione» rammaricando di non poterla chiarire come dovrebbe.

E infatti per chiarire tutti i motivi della disperazione e degradazione a cui può condurre la miseria in generale occorrerebbero intere pagine anche trascurando gli eventi tormentosi e inestricabili problemi dei singoli protagonisti del dramma, ognuno dei quali si involve nella psicosi di cui è vittima, senza riuscire a comunicare non soltanto con gli altri, perché fra loro non v'è comprensione, e il che sarebbe già uno sfogo, un «alleggerimento» di coscienza, ma neppure a comunicare con l'esterno.

A nostro parere, tale scompressione o schiavitù morale, ma anche fisica, questa voluta e imposta mancanza di «passaggio» ai suoi personaggi costituisce il maggior castigo — a parte, bene inteso le sventure più immediate e teatralmente appariscenti — con cui il Miller li ha voluti colpire per la loro inestinguibile sete di «urbanesimo» e insaziabile avidità di danaro, che diventa tanto più tormentosa e acuta quanto più sentendone la mancanza ne desiderano il possesso.

Ebbene, leggendo e rileggendo il testo, abbiamo avuto l'impressione che le ristrettezze finanziarie in cui si dibatte la famiglia Loman, col proseguire dell'azione, vadano perdendo la loro dominante importanza per far luogo al mercato, ma sempre denunciato anelito di tutti i personaggi alla conquista appagata e non mai raggiunta di uno «spazio», di un «passaggio», non di qualcosa di più nobile del danaro, di più spirituale, di più inerente alla natura umana: la necessità di sentirsi totalmente liberi e che a lungo andare mortificata si comprime e diventa frenesia.

Willy Loman, il commesso viaggiatore, muore nella tensione per gli disperate e illogiche, tra le confusione delle idee che gli annebbiarono il cervello e i contrastanti sentimenti che lo assalgono, e le passioni a cui si abbandona, e i deliri di megalomania che gli fanno apparire la ricchezza a portata di mano, viene sempre sorpreso dallo stesso ripugnante pensiero: quello del suo cervello. Anche la dolcissima, l'affettuosa moglie del «commesso» che non ha fatto che struggersi nella clausura soffocante di un miserabile quartierino, alla morte del marito che pur ha amato con infinita tenerezza, nella scena finale del Requiem comincia a guardare il mondo. I suoi occhi, sempre pieni di lacrime si aprono come colpiti da una luce improvvisa. Prorompendo in pianto, ma in un pianto liberatore, dopo di che si adagerà, consolata, nella solitudine che la circonda, una solitudine che arriva ai limiti dell'orizzonte finalmente aperto, anche per lei, e rasserenante sotto cieli liberi e tranquilli.

Ernesto Quadrone

La caccia ai numeri «probabili»

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 21 aprile 1956 nelle 10 ruote:

BARI: N. 10 (da 81 sett.); 87 (da 61); 57 (da 56); 42 (da 47); 52 (da 46); 85 (da 45); 24 (da 44); 66 (da 43); 69 (da 42); 80 (da 40).

CAGLIARI: N. 18 (da 60 sett.); 79 (da 49); 11 (da 46); 41 (da 44); 64 (da 44); 40 (da 44); 59 (da 43); 37 (da 41); 66 (da 38); 78 (da 38).

FIRENZE: N. 79 (da 68 sett.); 38 (da 59); 61 (da 57); 86 (da 57); 64 (da 51); 1 (da 46); 80 (da 46); 84 (da 45); 55 (da 45); 57 (da 41).

GENOVA: N. 65 (da 51 sett.); 66 (da 55); 29 (da 44); 26 (da 43); 62 (da 42); 11 (da 42); 6 (da 39); 65 (da 38); 59 (da 37); 17 (da 35).

MILANO: N. 14 (da 132 sett.); 55 (da 67); 10 (da 67); 25 (da 65); 62 (da 57); 37 (da 47); 59 (da 46); 30 (da 45); 32 (da 42); 68 (da 40).

NAPOLI: N. 19 (da 94 settimane); 32 (da 75); 58 (da 52); 85 (da 48); 6 (da 45); 25 (da 45); 4 (da 43); 77 (da 38); 40 (da 35); 49 (da 35).

PALERMO: N. 46 (da 98 sett.); 58 (da 89); 35 (da 68); 81 (da 76); 21 (da 54); 25 (da 51); 76 (da 46); 2 (da 38); 70 (da 37); 60 (da 36).

ROMA: N. 76 (da 66 sett.); 26 (da 60); 56 (da 58); 68 (da 66); 70 (da 47); 36 (da 40); 56 (da 40); 28 (da 38); 40 (da 38); 45 (da 37).

TORINO: N. 18 (da 98 settimane); 57 (da 65); 44 (da 67); 75 (da 65); 34 (da 64); 26 (da 44); 82 (da 43); 73 (da 39); 5 (da 37); 4 (da 37).

VENEZIA: N. 63 (da 113 sett.); 24 (da 73); 30 (da 64); 46 (da 58); 34 (da 61); 73 (da 44); 76 (da 41); 9 (da 40); 21 (da 38); 8 (da 36).

CADENZE, FIGURE, DECINE:

Ruota	di Cadenza	Ritardo	Figura	Ritardo	Decina	Ritardo
Bari	2	17	3	21	60.na	15
Cagliari	6	12	7	40	40.na	44
Firenze	6	22	3	47	80.na	17
Genova	1	20	2	20	60.na	29
Milano	2	11	7	29	80.na	65
Napoli	1	44	8	22	70.na	20
Palermo	6	34	4	29	1.a	52
Roma	0	58	4	37	20.na	22
Torino	5	27	9	13	10.na	36
Venezia	8	17	5	36	[illegible]	37

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 68 da 609 settimane; 2° estratto: Torino: n. 58 da 618 sett.; 3° estratto: Milano: n. 9 da 535 settimane; 4° estratto: Firenze: n. 49 da 637 sett.; 5° estratto: Firenze: n. 38 da 640 sett.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota nelle ultime 16 settimane (dall'1-1-56) è la seguente:

Torino: n. 67, 39, 69, 80, 81 (3 volte); 25, 36, 51, 20, 83, 11, 82, 50, 49, 23, 8, 30, 61, 87, 53, 88 (2 volte). Bari: n. 55, 3, 27, 20, 59, 60 (3 volte); 82, 74, 19, 49, 53, 9, 58, 16, 29, 70, 18, 35 (2 volte). Cagliari: 74, 17, 21 (3 volte); 27, 67, 26, 29, 89, 77, 88, 12, 42, 1, 48, 60, 63, 14, 19, 24, 89, 84 (2 volte). Firenze: 34, 24, 41, 74, 20, 58 (3 volte); 6, 11, 30, 28, 85, 52, 54, 81, 17, 86, 10, 42, 71 (2 volte). Genova: 44, 78, 69 (3 volte); 22, 42, 43, 6, 47, 77, 31, 71, 13, 10, 8, 35, 90, 3, 37, 49, 27, 34, 60, 61 (2 volte). Milano: 23 (4 volte); 74, 66, 75 (3 volte); 26, 62, 83, 40, 60, 44, 81, 53, 90, 4, 22, 33, 2 (2 volte). Napoli: 64, 25, 72, 7, 16 (3 volte); 75, 8, 61, 57, 43, 6, 65, 86, 84, 15, 56, 63, 66 (2 volte). Palermo: 30, 19, 48 (3 volte); 66, 78, 80, 76, 79, 43, 68, 89, 84, 7, 18, 82, 26, 38, 62, 3, 74, 61, 52 (2 volte). Roma: 30 (4 volte); 54, 14, 46, 68, 62, 74 (3 volte); 1, 52, 43, 8, 16, 23, 42, 59, 27, 60, 84, 71 (2 volte). Venezia: 40 (4 volte); 71, 74, 78 (3 volte); 38, 11, 47, 63, 27, 41, 1, 4, 56, 61, 88, 86, 32, 84 (2 volte).

Frequenza degli estratti determinati dall'1-1-56 per ciascuna ruota:

Torino: 20 e 8 (2 volte 2° estratto); 80 e 53 (2 volte 4° estr.); 37 (2 volte 3° estr.). Bari: 82 (2 volte di seguito 3° estratto); 16 (2 volte 1° estr.); 60 (2 volte 5° estratto); 35 (2 volte 2° estratto). Cagliari: 26 (2 volte 3° estr.); 42 (2 volte 5° estratto); 19 (2 volte 4° estratto); Firenze 24 e 30 (2 volte 5° estr.); 58 (2 volte 1° estr.); 71 (2 volte 2° estratto). Genova: 42 e 51 (2 volte 3° estratto); 13 e 69 (2 volte 2° estratto); 44 (2 volte di seguito 5° estr.); 90 (2 volte 1° estr.). Milano: 48 e 23 (2 volte 1° estr.); 66 (2 volte 5° estr.); 35 (2 volte 2° estr.). Napoli: 8 (2 volte 5° estr.); 25 (2 volte 5° estr.); 70 e 33 (2 volte 1° estr.); 16 (2 volte 4° estr.); 86 (2 volte 5° estr.). Palermo: 78 (2 volte di seguito 3° estr.); 80, 89 e 56 (2 volte 4° estr.); 89 e 38 (2 volte 5° estr.); 22 (2 volte 2° estr.); 88 (2 volte 3° estr.); 7 (2 volte 1° estr.). Roma: 54 (2 volte 4° estr.); 89 (2 volte 2° estr.); 14 (2 volte 5° estr.); 74, 88 e 71 (2 volte 1° estr.); 62 (2 volte 3° estr.). Venezia: 47 (2 volte 3° estr.); 78 (2 volte di seguito 5° estr.); 77 (2 volte 4° estr.); 71 (2 volte di seguito 2° estr.); 66 (2 volte 2° estr.); 74 (2 volte 1° estratto).

Massime frequenze nelle ultime 16 settimane (dall'1-1-56) per le cadenze, figure, decine, gemelli e vertibili:

TORINO: cadenze: 6 (3 volte); decine: 40.na (4 volte); 80.na e 60.na (3 volte).

BARI: figure: 4 (3 volte); decine: 20.na (3 volte); gemelli: 1 volta (77, 44).

CAGLIARI: cadenze: 3, 4 (3 volte); figure: 5 (3 volte); vertibili: 1 volta (47, 74).

FIRENZE: cadenze: 0 (3 volte); figure: 7, 4 (3 uscite consecutive); gemelli: 2 volte (33, 11; 11, 33); vertibili: 1 volta (61, 34).

GENOVA: cadenze: 3, 7, 4 (3 uscite); figure: 4 (4 di cui 3 uscite consecutive), 8 (3 volte); decine: 70.na (4 volte), 40.na (3); gemelli: 1 volta (22, 77).

MILANO: cadenze: 6 (3 volte); figure: 8, 4, 2 (3 volte); decine: 20.na e 70.na (3 volte); gemelli: 3 volte (44, 55; 44, 66; 22, 66); vertibili: 3 volte (75, 57; 62, 26; 32, 23).

NAPOLI: cadenze: 5 (3 volte); figure: 9 (3 volte); decine: 40.na (3 volte); gemelli: 1 volta (33, 22, 66, 55) con 6 ambi in una sola uscita.

PALERMO: cadenze: 7 (4 volte); figure: 1 (3 volte); decine: 50.na (3 volte); vertibili: 3 volte (43, 34; 27, 72; 62, 26).

ROMA: figure: 8 (3 volte); decine: 40.na, 20.na e 50.na (3 volte); vertibili: 2 volte (54, 45; 71, 17).

VENEZIA: cadenze: 1 (3 volte); figure: 2 (4 uscite); gemelli: 1 volta (77, 11); vertibili: 2 volte (36, 63; 86, 68).

Alberto Carlo Blanc ai «Venerdì letterari»

L'eminente studioso parlerà sull'"Avvenire dell'uomo,,

Domani alle ore 18 al teatro Carignano, Alberto Carlo Blanc dell'Università di Roma, studioso delle più antiche civiltà che hanno abitato la nostra penisola, chiuderà il ciclo dei Venerdì Letterari dell'Associazione Culturale Italiana, con una conferenza intitolata «L'avvenire dell'uomo».

Rispondendo alla prima domanda che si proporrà: «Che cosa conosciamo noi oggi, concretamente, dell'evoluzione della terra?», il conferenziere ricostruirà la storia del nostro pianeta, basandosi su punti di riferimento cronologici che consentono di situare nel tempo i fenomeni geologici e paleontologici nella loro successione.

Dalle affermazioni, indubbiamente seducenti, dell'abate Lemaitre tutta la materia dell'universo sarebbe stata originariamente concentrata in uno spazio ristretto, una specie di atomo gigantesco, che quando esplose segnò l'inizio dell'espansione dell'universo. Questo incommensurabile «fuoco d'artificio», come lo chiama lo stesso Lemaitre, da cui avrebbero luogo il sole la terra e gli altri pianeti, sarebbe avvenuto circa due miliardi di anni fa.

Verrà un tempo in cui le giornate corrisponderanno a 47 dei nostri giorni attuali, e un giorno durerà, allora, circa 1130 delle ore attuali. Tale fenomeno sconcertante è dovuto al fatto che le giornate si allungano continuamente, di poco, di una quantità impercettibile, incontrollabile, ma si allungano.

Da tali presupposti il prof. Carlo Blanc passerà a considerare l'evoluzione nella materia inorganica, quella della vita e della psiche, traendo la morale di tali evoluzioni che implicano l'avvenire dello spirito. Materia quanto mai suggestiva e interessante anche per i profani.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Gino Conte e la sua orchestra alle ore 21,45 sul programma nazionale - *Giallo in jazz*, presentato da Corrado (secondo programma, ore 21) - Alla televisione: *Lascia o raddoppia* (ore 21) e Billa Billa nella rubrica *Secondo loro* (ore 21,50)

GIOVEDI' 26 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - VII Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni. Radiocronaca dell'arrivo a Terni - Carillon - 13,30: Album musicale: orchestra diretta da Guido Cergoli - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - [illegible] Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,15: VII Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni, radiocronaca dell'arrivo a L'Aquila - 17,45: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Punta di zaffiro, cronache dei nuovi dischi, a cura di Giovanni Sarno - 19,45: «L'avvocato di tutti», rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Orchestra Millefiori diretta da William Galassini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi, il convegno dei cinque - 21,45: Gino Conte e la sua orchestra - 22,15: Tra le pagine dell'Ottocento: «Memorie di un avvocato», a cura di Gastone Da Venezia - 22,45: Concerto del Duo Brun-Pollimeni: Respighi: «Sonata per violino e pianoforte», a) Moderato, b) Andante espressivo, c) Passacaglia - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Gerri Kramer e la sua orchestra - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: «Colori sul pentagramma», di Ugo Tristani - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 14,45: Le canzoni di Anteprima: Giuseppe Bonavolontà: «La fontanella», «Nella coppa di spumante», «Romanina da Paris» - 15: Giornale - Stella polare, quadrante della moda di Olga Barbara Scurto - 15,30: Programma scambio fra la Radiodiffusion Télévision Française e la Radiotelevisione Italiana: Festival de musique légère - 16: Teatro del pomeriggio: «I morti non pagano tasse», due tempi di Nicola Manzari. Compagnia di prosa di Torino, con Umberto Melnati; regia di Eugenio Salussolia (registrazione). La vicenda: «L'impiegatuccio Marco Vecchietti è tanto infelice in ufficio — dove, dopo dodici anni, ancora il ruolo di un modesto passacarte — quanto lo è in casa, con una suocera arcigna e vampiro, che, oltre a togliergli il magro stipendio, gli sottrae l'amore della moglie. In questa sconsolata situazione egli è sommerso da citazioni, ingiunzioni, sequestri da parte di ufficiali giudiziari e agenti del fisco. Ma ecco che la sorte arriva in suo aiuto allorquando dall'anagrafe del suo paesello gli viene dichiarato morto, fin dal 1944, in seguito a un bombardamento aereo. Ora il buon Marco è felice di potersene infischiare, con quel documento, dei suoi creditori, fisco compreso; tuttavia ruote recarsi in paese (che ha lasciato all'età di tre anni) per sincerarsi su come è andata la faccenda della sua «morte», e lì scopre che si tratta di un falso in atto pubblico commesso, per interessi municipali e privati, dal sindaco, dal segretario comunale e dall'unico albergatore del paese. Di ciò egli approfitta per sotterrare, con il vecchio nome, tutti gli scrupoli di una volta e trarre vantaggio, ora che si chiama Aldo Rossi, da tutte le circostanze che gli procurano denaro, vitto, alloggio e persino un'amorosa avventura» - 18,45: Musiche di Gian Luca Tocchi: 1) «Tre madrigali, per soprano e orchestra, su versi di Torquato Tasso»: a) Non è questa la morte, b) Sì dolce amor, c) Soavissimo bacio, Oralia Dominguez contralto; 2) «Tre canzoni alla maniera popolare italiana, per soprano e 11 strumenti»: a) Ninna nanna, b) Teresa Bella, c) Vendemmia. Licia Rossini Corsi soprano. Orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli - 18: Giornale - «La Giostra», settimanale per i ragazzi in giro per l'Italia con Silvio Gigli - 18,45: [illegible] - 19: Classe unica. Giorgio Abetti: «Astronomia e [illegible]» (settima lezione); Bonaventura Tecchi: «[illegible] del Novecento: Thomas Mann» (terza lezione) - 19,30: Musica leggera - Scriveteci, vi risponderemo - 20: Radiosera - VII Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni, servizio speciale di Nando Martellini e Sergio Zavoli - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - «La classe degli asinelli», fantasia musicale di Bernardino Zapponi con Odoardo Spadaro e il coro di voci bianche diretto da Renata Cortiglioni.

Ore 21: Stefano Sibaldi, Luisa Rossi e Gianni Bonagura vi sfidano a scoprire il colpevole in: «Giallo in jazz», di Gino Magazù. Quarta avventura: «Mi dispiace, chérie». Compagnia del Teatro comico di Roma: presenta Corrado - Al termine: Ultime notizie - 22: I concerti del Secondo Programma, direttore Fernando Previtali: Weber: «Il dominatore degli spiriti», ouverture; Beethoven: «Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21»: a) Adagio molto, [illegible] con brio, b) Andante, cantabile con moto, c) Minuetto (Allegro molto e vivace), d) Adagio-allegro vivace. Orchestra sinfonica di Roma - 22,30: Incontro Roma-Londra: domande e risposte fra inglesi e italiani - 23-23,30: Giornale di cinquant'anni fa, a cura di Dino Serretta - Musica in pensombra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Storia della lingua [illegible], a cura di Giacomo Devoto: IX. Il Settecento - 19,30: Bibliografie ragionate: «Hegel in Francia», a cura di Francesco Valentini - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,20: «Cornelia madre dei Gracchi», programma a cura di A. Sentoni Rugiu, compagnia di prosa di Firenze; regia di Antonio Sentoni Rugiu - 22,40: Ritratto di William T. Walton, a cura di Emilia Zanetti.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «Costruire è facile», a cura di Bruno Munari; «Le avventure di Rin Tin Tin»: «Rin Tin Tin e il fiume», telefilm, regia di Robert G. Walker. Interpreti: Lee Aaker, James Brown, Joe Sawyer e Rin Tin Tin - 18,15: «Passaporto»: lezioni di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - 18,30: In libreria, rassegna di lettere, arti e scienze - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

Ore 21: Dal Teatro della Fiera internazionale di Milano: «Lascia o raddoppia?», programma di quiz presentato da Mike Bongiorno; regia di Romolo Siena - 21,50: Secondo loro, rubrica quindicinale di Billa Billa, interpretata da: Billa Billa, Raffaele Pisu, Mario Scaccia, Monica Tilli, Antonio Guidi; regia di Giancarlo Galassi Beria - 22,20: Prigionieri del sogno: Raffaele Viviani, a cura di Giovanni Calendoli e Ghigo De Chiara; regia di Guglielmo Morandi. Raffaele Viviani resta una delle più significative figure del teatro vernacolo partenopeo, venuta dopo la scomparsa di Eduardo Scarpetta e prima della comparsa dei fratelli De Filippo. Attore e mimo di lucido ingegno e autore di colorita e non sofisticata inventiva, seppe portare sui palcoscenici italiani e stranieri, prima con le sue tipiche macchiette e poi, più sottilmente, con le sue mirabili commedie, l'anima popolaresca napoletana, dai molteplici umori, di volta in volta sentimentale allegra, dolente, paradossale. Fra le sue più belle produzioni ricordiamo: «'O vico», «'E piscatore», «'O guappo e cartone», «Montevergine», «Scugnizzo». Era nato a Castellammare di Stabia, vicino a Napoli, ma fin da piccolo era vissuto a Napoli, la sua vera città, che lo aveva visto «scugnizzo», lo ammirò, in seguito, come uno dei suoi più illustri cittadini e gli rese l'ultimo affettuoso omaggio quand'egli, poco più che sessantenne, morì nel 1950 - 23: Replica Telegiornale.

VENERDI' 27 APRILE
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6: Giornale - Ritmi e canzoni - 6,45: Anteprima - 11: La Radio per le scuole - 11,45: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Anepeta - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Il libro della settimana - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Orchestra [illegible] - 17,45: Concerto del Trio italiano - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Kramer - 19,15: Il Rotolo - 20: Orchestra Angelini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Concerto sinfonico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Ferrari - 10: Appuntamento alle dieci - 11: Dischi volanti - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: [illegible] - 15: Giornale - Tutto Roma in musica - 16: Terza pagina - 16,30: «La bufera», romanzo sceneggiato - 17: La Bussola - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - 20,30: Le canzoni del Festival di Sanremo - 21: Rosso e nero n. 2 - 23: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di M. Castelnuovo e di Scarlatti-Tommasini - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Uomo e superuomo» (1ª parte) di G. B. Shaw.

TELEVISIONE. — Ore 11 [illegible] la sola zona di Milano): «Il fantasma galante», film - 17,30: Viaggio in poltrona - 18: Orizzonte - 20,30: Telegiornale - 21: «Viaggio di nozze», tre atti di Enzo D'Errico - Replica Telegiornale.

Nuova autoaccusa di Caterina

XVI. — Il 26 agosto 1883, al n. 57 di via Nevsky a San Pietroburgo, in una agenzia di pegni, viene trovata assassinata la giovane Sarah Becker. In un primo tempo, del delitto viene accusato il proprietario dell'agenzia stessa, Mironovitch; ma poi una giovane, certa Caterina Semionova, si accusò del crimine che avrebbe commesso per procurare del denaro al proprio amante, Michele Besak. Anche costui viene arrestato. Quando apprende che Besak è rimesso in libertà provvisoria, Caterina dà in temanie e dichiara che ha mentito: non è stata lei ad uccidere, ma Mironovitch. Costui viene nuovamente imprigionato e accusato di omicidio; Caterina viene accusata di complicità e Besak di ricettazione. Al processo Caterina sostiene la sua ultima tesi. Fra i testi un mendicante dichiara che Mironovitch gli aveva fatto offrire 5.000 rubli perché si accusasse autore del delitto. Un medico legale sostiene che Caterina non può aver commesso il delitto che solo un uomo robusto avrebbe potuto perpetrarlo. Secondo il difensore di Mironovitch la colpevole è Caterina, mentre l'avvocato della giovane sostiene che la sua cliente ha sempre mentito, per salvare il proprio amante.

Al processo parla l'avvocato di Besak che mette in risalto la perniciosa influenza esercitata da Caterina sul suo amante. Ella gli scrisse un giorno: «Io peso al tuo collo più di una grossa pietra... Forse se non ci fossimo conosciuti ognuno di noi sarebbe rimasto quello che era...». Se Besak è colpevole di qualcosa non è che di leggerezza. Terminate le arringhe degli avvocati, la parola viene data agli accusati. E' Mironovitch che parla per primo. Egli dice: «Dio mi è testimonio che sono innocente. L'istruttoria venne indirizzata su di una falsa pista e la stampa fece il resto scagliando contro di me l'opinione pubblica. La mia salute è stata rovinata da un anno di carcere preventivo e la mia casa è distrutta. Ma io confido in Dio! Sia fatta la sua volontà». Parla poi Caterina Semionova, che dice: «Se io ho rubato non

L'assassinio di Sarah Becker

è stato certo per me, perché quanto avevo l'ho sempre diviso con l'uomo che amavo; sapevo che sarebbe stato contento di avere dei pasti migliori, delle sigarette più scelte... Anch'io molto sovente non avevo da mangiare, ma non mi lagnavo. Vi giuro, signori giurati, che se mi permetterete di ritornare nella società fra le persone oneste, la mia condotta sarà esemplare. Mi sarebbe troppo penoso ricadere nell'obbrobrio di un tempo». Parla poi Besak: «La signorina Semionova è molto buona e molto disinteressata; nonostante assai sovente avessi bisogno di denaro, ella non me ne ha mai chiesto. Non potrò mai credere che abbia rubato e tanto meno commesso un delitto. E mi si accusa di complicità. Ma è naturale che io le credessi sulla parola quando mi diceva che gli oggetti che mi portava glieli aveva dati la sorella». Dopo una breve permanenza in camera di Consiglio, la giuria torna con un verdetto affermativo per Mironovitch e Besak, negativo per Caterina, ritenuta non essere in pieno possesso delle sue facoltà mentali. In conseguenza la corte condanna Mironovitch a 7 anni di lavori forzati, Besak alla deportazione in Siberia e rilascia Caterina Semionova. Mironovitch ricorre in cassazione la quale cancella la sentenza per tre vizi di forma: nel riassunto delle udienze il presidente

avrebbe imparzialmente qualificato l'esperto come «brillante»; non era stato letto il processo verbale relativo alla scomparsa dei capelli trovati fra le dita di Sarah; la polizia aveva dimenticato di convocare un testimonio.

Il processo viene rifatto il 23 settembre davanti alla Corte d'Assise sempre di San Pietroburgo. Questa volta Mironovitch è solo sul banco degli accusati e Caterina fa da testimone. Appena è chiamata a parlare la donna, che è assai dimagrita ed è divenuta triste e abbattuta, dichiara: «La mia ritrattazione del 28 gennaio 1884 è falsa; solo la mia confessione del 27 settembre 1883 è vera. Mironovitch è innocente. Io, io sola ho ucciso Sarah Becker». La dichiarazione produce un'enorme sensazione.

Segue: *L'errore dei giurati.*

ULTIME NOTIZIE

Serata di gala a Londra per gli ospiti sovietici

Al grande ricevimento, al «Claridge's Hotel», residenza di Bulganin e Kruscev, ha fatto seguito ieri sera a Londra una serata di gala al Teatro Reale dell'Opera, al Covent Garden. L'obiettivo ha colto il Primo Ministro sovietico Bulganin mentre brinda col Primo Ministro inglese Eden. Con loro è lady Eden. (Telefoto a «Stampa Sera»)

NUOVE RIVELAZIONI SUL «LADRO MAGNETICO»

Imparò a ipnotizzare da uno stregone di Costantina

A Torino una sua vittima stramazzò a terra svenuta - Come fu "incantata,, una cassiera della Stipel di Cuneo

Genova, giovedì sera.

Continuano a pervenire alla squadra mobile genovese delle segnalazioni sulle mirabolanti imprese compiute in varie città italiane dal mezzosangue algerino Mohamed Sisbane soprannominato il «ladro magnetico».

Com'è noto la cattura del Sisbane e della sua banda, composta da due uomini e da due donne, operata dall'Interpol, è stata notevolmente favorita dalla squadra mobile genovese, che ha provveduto a fornire precise segnalazioni sul temibile «incantatore».

Mohamed Sisbane, che ha imparato l'arte dell'ipnotizzatore da una specie di stregone nella natia Costantina, era solito entrare nei negozi — in particolare gioiellerie — ed «incantare» i proprietari, per poter meglio consumare i suoi furti.

Ora è giunta notizia alla squadra mobile, di un altro «colpo» consumato dal Sisbane a Torino, con lo stesso metodo usato a Genova. Egli infatti, entrato nella gioielleria di Carlo Barge, in via Bertola 28, il 28 febbraio scorso, avvicinava il proprietario e lo fissava intensamente negli occhi, finchè il gioielliere stramazzava a terra, privo di sensi. Rimasto padrone assoluto del campo, il Sisbane si impossessava di un anello valutato circa mezzo milione.

Il giorno seguente, pure a Torino, il Sisbane si presentava nella gioielleria di Carlo Andolfato, in piazza Carlo Felice, ma questa volta l'impresa andava a monte. L'Andolfato, infatti, non era un soggetto facilmente suggestionabile, e rendendosi conto delle intenzioni del finto cliente estraeva di tasca la pistola e lo metteva in fuga.

I «colpi» compiuti dal mulatto a Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Anche a Cuneo il «ladro magnetico» compì alcuni «colpi» e la notizia del suo arresto è stata appresa con un senso di sollievo.

Si ricorda infatti da parte della squadra mobile l'arrivo a Cuneo, l'estate scorsa, del mulatto e della sua avvenente compagna che poi sparirono misteriosamente. Il suo colpo più notevole fu compiuto negli uffici del palazzo della Stipel, dov'era stato accertato un non indifferente ammanco di denaro.

Si apprende ora che Mohamed Sisbane era entrato alla Stipel per chiedere con molto garbo ad una signorina della cassa di cambiargli una banconota di grosso taglio; fu certo in quei brevi istanti in cui l'impiegata della Stipel cercò nel cassetto la moneta di cambio e, abbassando lo sguardo, incrociò quello fisso del suo interlocutore, la giovane rimase ipnotizzata, consegnando al mulatto molte decine di migliaia di lire, cioè assai più di quanto poco prima gli aveva umilmente richiesto.

Pochi minuti dopo Abed e la donna, raggiunta in taxi una località periferica, filavano indisturbati su altra auto colà in attesa verso la Liguria. In una nota banca di Cuneo il cassiere invece reagì in tempo all'ipnotizzazione e il mulatto se ne andò soltanto con la cifra richiesta per il cambio.

Due rapinatori in Calabria

Uccidono il figlio e feriscono il padre

PALMI CALABRO, giovedì sera.

Un gravissimo episodio di criminalità si è verificato ieri sera su una strada di campagna che unisce i due centri abitati di Milete e Laureana di Borrello.

Al ritorno dal mercato di San Gregorio, ove si erano recati per l'acquisto di animali, due possidenti di Laureana, Raffaele Lamanna di 62 anni e il figlio di questi, Domenico, di 24, venivano affrontati da quattro sconosciuti mascherati e armati dai quali venivano rapinati della somma di oltre mezzo milione. Poichè il figlio del Lamanna, nel tentare di togliere la maschera a uno di essi, esclamava: «Ti ho riconosciuto», i rapinatori facevano uso delle armi e così padre e figlio venivano raggiunti dai proiettili.

Mentre le ferite riportate dal genitore sono di lieve entità, quelle del figlio sono state fatali: il Domenico Lamanna infatti, trasportato nella propria abitazione, decedeva poco dopo.

Un motociclista ucciso in uno scontro ad Altare

Savona, giovedì sera.

Un mortale incidente è avvenuto questa notte nei pressi del Comune di Altare. Il 55enne Onorato Carcano, residente ad Altare, percorrendo la strada nazionale in motoleggera, per cause imprecisate si scontrava con un'autovettura Alfa Romeo, targata Brescia 42655, guidata dal proprietario.

Il Carcano, prontamente soccorso, veniva trasportato al nosocomio dove il sanitario di servizio gli riscontrava la frattura del femore sinistro, del ginocchio e contusioni varie. Purtroppo il poveretto, nonostante le pronte cure prodigategli, decedeva mezz'ora dopo il suo ricovero.

Il baritono Fioravanti chiede ad un medico cinque milioni di danni

Operato alle tonsille il cantante sostiene che fu gravemente danneggiato dall'intervento tanto da dover sospendere per un anno la sua attività

MILANO, giovedì sera.

Un'interessante causa verrà discussa prossimamente davanti ai giudici del nostro Tribunale civile: il baritono Giulio Fioravanti ha chiesto a un medico che l'aveva operato tempo fa alle tonsille un risarcimento di danni per cinque milioni di lire.

La causa è stata originata dalla citazione fatta dal sanitario nei confronti del cantante (noto, fra l'altro, alle cronache per la sua profonda amicizia con l'attrice cinematografica Shelley Winters) per il mancato pagamento di una parcella di cinquantottomila lire. Il baritono si era rivolto allo specialista perchè affetto da una forte difficoltà nell'impostare la voce, con grave discapito per le sue possibilità di cantante.

La risposta del medico era stata precisa: bisognava provvedere ad asportare le tonsille. L'intervento operatorio avveniva il 23 agosto 1952 presso il reparto chirurgia della Casa di cura internazionale. Cinque mesi dopo però il Fioravanti faceva ritorno dal medico lamentando altre difficoltà; veniva allora sottoposto a numerose sedute di aerosolterapia solforosa per combattere una forma di atrofia semplice alle mucose nasali.

Qualche tempo dopo il cantante spariva dalla circolazione e soltanto quando gli veniva recapitato il decreto di ingiunzione di pagamento da parte del medico, egli tornava a farsi vivo per passare alla controffensiva, opponendosi alla decisione del Tribunale e citando a sua volta lo specialista.

Il Fioravanti sostiene infatti di essere stato gravemente danneggiato dall'intervento operatorio avvenuto quattro anni fa e chiede il risarcimento dei danni, che specifica, come si è detto, nella somma di cinque milioni di lire. La sua attività professionale era stata sospesa dall'agosto 1952 all'aprile 1953, con una perdita pecuniaria media valutabile intorno alle 400 mila lire al mese.

La madre della principessa di Monaco, signora Margaret Kelly, e la sorella Peggy Kelly Dale, fotografate in un ristorante di Roma. Sono giunte nella capitale l'altro ieri

Orribile fine di un operaio a Villanova Mondovì

Villanova Mondovì, giov. sera.

Un operaio ceramista occupato presso la Ceramica Silvestrini di Villanova Mondovì è rimasto vittima questa mattina di un atroce infortunio sul lavoro. Si tratta di Antonio Gallo fu Antonio, di 48 anni, residente in località Branzola di Villanova in via Cavour. L'operaio si accingeva, verso le 9,30, a oliare gli ingranaggi della turbina che dà movimento a tutto il macchinario dello stabilimento quando veniva improvvisamente afferrato ai pantaloni da una grossa pala che lo trascinava negli ingranaggi. Il Gallo veniva orribilmente dilaniato tanto da rimanere ucciso sul colpo.

ASTUZIE PUBBLICITARIE DI DIVE AL FESTIVAL DI CANNES

Kim Novak passeggia in bicicletta per distrarre l'attenzione dall'Hayward

Ma anche la bella irlandese ha avuto la sua parte di applausi all'arrivò al Carlton - Trionfo delle bionde Michèle Morgan dimentica le chiavi dell'appartamento e Ludmilla Tcherina la pelliccia e i vestiti - Molta attesa per le attrici italiane - Verrà la Lollobrigida o la Loren? - Si elegge la "pin-up,, del Festival

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

La colazione al ristorante della «Mère Terrat» a La Napoule è una tradizione. Il segretario generale del Festival, Fabre Le Bret, ogni anno riunisce al convivio alcune delle stelle presenti e alcuni giornalisti per chiacchierare alla buona, far conoscenza, scambiare qualche arguto frizzo e, insomma, creare subito un ambiente fraterno.

Kim Novak (ma qui tutti la chiamano solo Kim) è arrivata alle 15 anzichè alle 13, fedele al suo sistema di giungere sempre in ritardo. Naturalmente non c'erano più occhi e fotografi che per lei, con grande disappunto delle altre stelle. Ma in giro per Cannes non la si è vista gran che fino a ieri sera. Nel pomeriggio, infatti, era stata ricevuta a Villa Yakimour ospite dell'Aga Khan e della Begum, come già l'anno scorso Gina Lollobrigida, Sophia Loren ed Esther Williams. Ma nell'imminenza dell'arrivo di Susan Hayward l'agente pubblicitario di Kim ha pensato che era opportuno farla scendere dall'Olimpo dello splendido isolamento fino alle soglie del «Carlton» dove la solita fitta folla di curiosi aspetta giornalmente ore ed ore senza sapere chi o che cosa, ma comunque una diva, un divo, un autografo, un miracolo.

Erano le 19. La Croisette formicolava di macchine, i fotografi erano a grappoli davanti al palazzo in attesa di Susan che doveva giungere in aereo a Nizza e proseguire subito in macchina per Cannes. Ed ecco che sulla Promenade, una ragazza in tuta nera da capo a piedi, su una bicicletta rossa accompagnata da due giovanotti vestiti alla diavola, con maglioni e calzoncini sportivi, prendere di colpo velocità, girare verso l'albergo, e finalmente riconosciuta ed assediata fermarsi di colpo fra una folla di curiosi e di reporters: era Kim, spettinata, con l'aria stanca di chi avesse fatto dovuto un allenamento alla Bartali.

In realtà l'avevamo scorta mezz'ora prima uscire dalla porta laterale del Carlton e rapidamente infilarsi in una lussuosa macchina color crema partendo verso Antibes. La messa in scena pubblicitaria è giunta in tempo: la testolina color paglia, i grandi occhioni chiari chiari ed espressivi hanno entusiasmato il pubblico; i fotografi gridavano in ogni tono: «Kim! Kim!» e lei si è presentata con grazia, girandosi avanti e indietro e sparendo infine nella hall dell'albergo. Che la piccola ragazza (i cui 22 anni le auréolano il volto fresco e candido) sia una seria concorrente di Marilyn Monroe non se ne può dubitare anche se qui non vedremo nessun film suo.

Otto Preminger, che l'ha diretta nell'Uomo dal braccio d'oro, pronostica per lei un avvenire superiore a quello della Kelly. A proposito di Grace, l'aura cannense è tuttora impregnata dalle sue vicende: sulle pareti del locale di cui parlavamo poc'anzi, la «Mère Terrat», fanno ancora bella mostra di sè le foto nelle quali Grace appare in tenero colloquio con Jean Pierre Aumont. Gli uomini commentano: «Cento volte meglio Kim». La perfezione del suo corpo e la classicità del suo volto incorniciato dai capelli biondi fanno di lei un tipo completo; insieme con la bellezza fisica possiede una calda espressione del viso che la rende sensibile alle vibrazioni della corda drammatica.

Questo è per Cannes il festival delle bionde: ha già ottenuto grande successo la russa Irina Skobzeva interprete della figura di Desdemona nell'Otello di Yutkevich: fresca, slanciata ha le linee e la grazia di una indossatrice parigina.

Maria Antonietta, e cioè Michèle Morgan dagli occhi verdi, splendidi, dolcissimi se ne è partita per la capitale; ma all'ultimo istante ha lasciato in albergo le chiavi dell'appartamento parigino e hanno dovuto spedirgliele in aereo. Ludmilla Tcherina ha addirittura dimenticato la pelliccia e dei vestiti che dovrà mettere in America la settimana prossima.

Chi parte, chi arriva: l'ultima giunta è Susan Hayward, il cui film I'll Cry Tomorrow che passerà venerdì sera con il titolo francese: Una donna all'inferno, è la storia vera di una nota cantante americana, Lilian Roth, scesa nell'abiezione per il vizio dell'alcool e redenta dalla sua stessa volontà. Pare che Susan, un'attrice drammatica nata, ardente, volitiva, abbia fatto una creazione di gran classe rivelandosi persino buona cantante (infatti non è doppiata). La bella attrice irlandese che è giunta in aereo a Nizza alle 19, ed è stata subito la preda dei fotografi, ha poi raggiunto alle 20 il Carlton fatta segno a scrosci di applausi. Oggi si lascerà ammirare e fotografare al porto, come già l'anno scorso Grace Kelly.

Continuando la serie delle bionde, forse oggi la pin-up del Festival del 1956 — che l'anno scorso era Brigitte Bardot, oggi stella pagata 12 milioni di franchi per film — sarà la bella Corey, la cui anatomia rivela possibilità notevoli quando in costume sera sulla spiaggia del Carlton affronta i bagni di sole. Ma ce n'è anche un'altra, Colette Fleury, la quale ha scelto come suo ufficio autografi un angolino del Drap d'Or, il ristorante diventato di moda con il Festival del '54, ed i cui tavolini sono chiusi dentro una galleria di cristalli che li difende dal vento lasciando ai clienti il massimo di vista della Croisette. Chi sta fuori ha l'impressione di guardare delle reliquie.

Attesissime sono poi le italiane. Un collega ha chiesto a Del Duca: «Quando verranno?», ma voleva dire: «Chi verrà?». Del Duca che conosce i suoi polli ha risposto: «Forse Gina non può lasciare Parigi dove ha appena iniziato il film Notre Dame; ma Sophia tra una ripresa e l'altra di Orgoglio e passione che sta girando a Madrid, prenderà l'aereo e farà una corsa a Cannes, magari con Cary Grant e Frank Sinatra, suoi compagni di lavoro».

C'è molta attesa anche per i nostri film, soprattutto per il fatto che De Sica annunziò qui proprio un anno fa e che ha per giovani interpreti Gabriella Pallotti e Giorgio Listuzzi. Anche Silva Koshina interprete de Il ferroviere che vedremo domenica sera, viene già annunziata come «l'ultima rivelazione del cinema romano».

Per finire dobbiamo registrare le preoccupazioni dei dirigenti per tre film: il tedesco Cielo senza stelle, il polacco Sotto lo stesso cielo ed il finlandese Soldato ignoto, tutti e tre rievocazioni guerresche che potrebbero ferire i vari sentimenti nazionali. Viceversa ieri sera all'ultima ora si è appreso che il film Nuit et brouillard di Alain Resnais, già eliminato, sarà proiettato fuori concorso nel palazzo del Festival in data da fissarsi.

Maria Rossi

PRIMO INCONTRO COTY-GRONCHI

In un clima d'amicizia i colloqui di Parigi

(Segue dalla prima pagina)

alle nostre ideologie non può giustificare fra i due blocchi di Stati un antagonismo che sembra del resto still attenuandosi».

Insistendo poi sulla necessità di rafforzare la solidarietà occidentale, il Presidente Coty ha affermato che le idee in proposito già espresse da Gronchi in varie occasioni sono le stesse del governo francese. «L'alleanza atlantica non può limitarsi esclusivamente al campo militare» ha precisato Coty secondo cui «la solidarietà politica e militare implica anche la solidarietà economica e sociale». Egli ha rilevato infine la necessità di riorganizzare l'Europa per poter trattare da pari a pari con gli altri grandi Stati, concludendo, rivolto a Gronchi: «I viaggi che vi hanno portato dalle rive dell'Hudson a quelle della Senna hanno contribuito a mettere in evidenza il grande posto che l'Italia merita di occupare nel Consiglio delle nazioni».

Rispondendo al Presidente Coty, Gronchi ha osservato prima di tutto che l'Italia e la Francia si trovano a una svolta della storia europea, in un momento in cui l'Europa ha perso la posizione di predominanza assoluta nelle faccende internazionali; e quindi devono adottare un atteggiamento comune, decisioni comuni.

«Non è a voi, signor Presidente — ha proseguito Gronchi — che ho bisogno di spiegare le ragioni per cui quando mi rivolgo a una Nazione sorella metto l'accento, prima di tutto, sulla necessità di una iniziativa europea comune. Non si può realizzare una solida comunità atlantica senza avere prima di tutto raggiunto un certo grado di solidarietà europea; e la conquista della pace si dimostra più difficile se è subordinata essenzialmente all'equilibrio delle forze fra le due più grandi Potenze.

«Sono sicuro, signor Presidente, che l'azione unita dei nostri due Paesi permetterà di realizzare un'opera particolarmente feconda».

Questa idea di azione comune dovrà dunque essere approfondita stamane nelle conversazioni dell'Eliseo, e non si può dire nulla per ora sui suoi risultati: si sa soltanto che il governo francese, (specie l'attuale) come quello italiano, si rende conto della sua debolezza quando agisce separatamente, mentre l'unione può conferire una forza che nessuno dei due ha da solo.

Dopo le conversazioni dell'Eliseo Gronchi viene ricevuto solennemente al Municipio di Parigi, il quale ha organizzato in suo onore un pranzo nel Palazzo Lauzun, che si trova in una delle due isolette della Senna, ed è ricco di ricordi storici e letterari.

Dopo, infatti, il Presidente visiterà l'Istituto di Francia, e successivamente riceverà, alla Ambasciata d'Italia, il personale diplomatico italiano e i rappresentanti delle collettività italiane di Francia.

Alle 20,15 poi al Palazzo del Ministero degli Affari Esteri, un altro banchetto viene organizzato in suo onore, seguito da un ricevimento.

Gronchi concluderà la serata con una passeggiata notturna attraverso la città, i cui principali monumenti saranno illuminati. Il programma è carico, commenta il «Figaro», aggiungendo: «L'amicizia ha le sue brave esigenze e quella che regna attualmente fra Francia e Italia è tale che non c'è da stupirsi se il programma è ricco e vario».

L. Mannucci

Due bimbi già morti

Energiche misure contro la *grippe* nel Veronese

VERONA, giovedì sera.

Quindici bambini di Roverodo di Guà, un piccolo centro della Bassa Veronese, sono ricoverati in un reparto isolato dell'ospedale di Cologna Veneta in seguito a una epidemia di «grippe» che ha già causato due vittime.

Da questa malattia infettiva sono stati colpiti nei giorni scorsi molti bambini di Roveredo di Guà: due sono già morti. Si tratta di Egidio Marolato, di 5 anni, e di Dario Veronese, di 7. L'autorità sanitaria ha già predisposto tutte le misure necessarie per circoscrivere l'epidemia; tutti i 600 bambini di Roveredo di Guà sono stati, nel frattempo, vaccinati.

I principi di Monaco, in luna di miele alle Baleari, hanno trascorso ieri una giornata tranquilla. Essi sono stati un po' sorpresi dalle critiche di un foglietto falangista che rimprovera loro di essersi presentati, alla festa del «Formentor Yacht Club»: Ranieri in una divisa da marina e Grace con un semplice abito da passeggio. Il programma della visita dei novelli sposi a Roma rimane ancora un segreto. Comunque pare che debba essere imminente il loro arrivo in aereo nella capitale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Terza spaventosa sciagura negli Stati Uniti

Sette bimbi negri arsi vivi in casa

Ieri otto fratellini e lunedì altri sette erano periti nell'incendio della loro abitazione - Il disastro di oggi è accaduto a Toledo (Ohio): i pompieri sono arrivati troppo tardi

NEW YORK, giovedì sera.

Una terza, spaventosa sciagura è accaduta negli Stati Uniti: ieri otto fratellini sono periti nel rogo della loro casetta, e lunedì altri sette sono morti in analoghe circostanze. Questa notte sette bambini negri sono arsi vivi nell'incendio della loro abitazione, in un piccolo centro 12 chilometri ad oriente di Toledo, nell'Ohio.

I genitori, John e Laurel Cooper, non erano in casa nel momento in cui è scoppiato l'incendio, divampato poco dopo la mezzanotte. I vigili del fuoco di Toledo, accorsi in ritardo, perchè avvertiti troppo tardi, non hanno potuto fare nulla per salvare i bimbi. La casa, costruita interamente di legno, ardeva come una torcia. Dopo mezz'ora di strenui sforzi, i pompieri sono riusciti a spegnere le fiamme.

Dalle macerie sono stati estratti i corpi carbonizzati dei gemelli Brenda e Leonardo, di 9 anni, Jacqueline di 6, e John di 4. I corpi dei tre fratellini più piccoli: Shirley Jean di 3 anni, Georgia Marie di 2 e Stephen di 6 mesi, non sono ancora stati trovati.

Il padre delle misere creature lavora a Toledo, in una fonderia, nel turno di notte. La madre, la 28enne Laurel, è occupata presso una famiglia della città come cameriera. Per la maggior parte del tempo, la custodia della casa era affidata ai bimbi più grandi. Fino ad ora non è stato possibile accertare come l'incendio abbia avuto origine.

Travolto dal suo camion e ucciso dal treno

Una causa ad Alessandria per una sciagura ad un passaggio a livello

Alessandria, giovedì sera.

Il 21 settembre 1954, ad un passaggio a livello privato sulla linea ferroviaria tra Spinetta Marengo e San Giuliano, avveniva un tragico incidente. Il manovale Bruno Bagna, di anni 31, residente nella vicina Castelceriolo, che guidava un autocarro, veniva investito dall'automotrice Torino-Piacenza condotta dal macchinista Teobaldo Sobrero, di 54 anni, e Saverio Valcasser, di 38 anni, entrambi da Torino. Nello scontro il Bagna decedeva per frattura della base cranica, sfondamento del torace ed altre ferite, mentre l'autocarro veniva proiettato in un campo, sfasciandosi. Pure l'automotrice subiva gravi danni e cinque dei passeggeri riportavano ferite di lieve entità.

L'inchiesta penale disposta dal Procuratore della Repubblica di Alessandria veniva in seguito archiviata. Recentemente però l'avv. Ravazzi, del nostro Foro, nell'interesse della vedova del Bagna, Ermelinda Pastorello, e del figlio Giovanni, che conta ora 10 anni, ha presentato al magistrato inquirente un esposto in cui chiede che gli atti relativi al tragico episodio vengano richiamati onde procedere contro i responsabili della sciagura.

Il legale della signora Pastorello ha infatti osservato come il Bagna si fosse inoltrato sui binari della ferrovia in quanto le sbarre del passaggio a livello erano aperte, contrariamente al regolamento, e come il proprietario dell'adiacente fornace, signor Silvio Bolli, responsabile del funzionamento del passaggio stesso, non avesse provveduto a tutelare convenientemente l'incolumità pubblica.

La pratica è stata trasmessa al giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, dottor Bussio, che procederà prossimamente all'istruttoria formale.

Un elicottero scende sulla piazza di Ventotene

Il malato, un brigadiere ferito ad un occhio, trasportato a Napoli - Un radioamatore novarese aveva captato l'appello

Roma, giovedì sera.

Un brigadiere di custodia al penitenziario di Ventotene, rimasto ferito ad un occhio da un colpo di fucile da caccia, è stato soccorso dal «Centro internazionale radio-medico» in base alle indicazioni fornite da un radio-amatore di Novara, che aveva intercettato l'appello lanciato dall'isola. La stazione radio del CIRM infatti provvedeva a mettersi subito in contatto diretto con l'isola di Ventotene e precisamente con il cappellano del penitenziario che aveva precedentemente lanciato l'appello, e si poteva così sapere direttamente dal medico dell'isola che il brigadiere di custodia, Luigi Giunto, di 31 anni, era stato ferito all'occhio da un colpo di fucile da caccia.

A causa delle pessime condizioni del mare che non permettevano un ammaraggio degli idrovolanti, veniva interessato il «Centro elicotteri» per effettuare il trasporto; infatti alle ore 11,05 decollava da Frosinone un elicottero che si dirigeva all'isola di Ventotene, dove dietro consiglio del CIRM erano stati predisposti speciali segnali fumogeni per indicare la zona dell'atterraggio che è avvenuto nella piazza principale alle ore 12,28. Imbarcato il malato, l'elicottero si dirigeva verso Napoli.

L'elicottero giungeva all'aeroporto di Capodichino alle ore 13,07, dove un'autoambulanza era già attesa per trasportare l'infortunato all'ospedale. Il ferito, sottoposto alle opportune cure, è in via di miglioramento.

Riunioni regionali dei Provveditori agli Studi

Roma, giovedì sera.

Per giovedì, 10 maggio, il Ministero della Pubblica Istruzione ha indetto le riunioni dei Comitati interprovinciali dei Provveditori agli Studi, alle quali interverranno anche gli ispettori superiori del Ministero per procedere alla composizione delle Commissioni giudicatrici degli esami di maturità e di abilitazione.

I Provveditori di Torino, Vercelli, Novara, Aosta sono convocati presso il Provveditorato di Milano; quelli di Alessandria, Asti, Cuneo presso il Provveditorato di Genova unitamente a quelli di Imperia, La Spezia, Savona, Parma, Piacenza e Massa Carrara.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

NELL'ANTIQUARIATO PIEMONTESE

COLPI D'OBIETTIVO NELLA GALLERIA

Sala con pareti ornate da tappezzerie cinesi del '700 dipinte su seta, raffiguranti le arti ed i mestieri. Ai lati della porta centrale due cani in marmo del '500

Raccolta di disparati oggetti, tutti del '700, di stili e gusti diversi; spiccano un «canapé a corbeille» Luigi XV, della Francia del nord, ed un «comoncino» laccato «transizione» (Luigi XV-Luigi XVI). Alle pareti pannelli a tempera su tela, di autori piemontesi del '700, su temi d'ispirazione cinese

Una splendida «infilata» di sale inquadrate da una serie di meravigliose porte laccate e dorate del '700 piemontese, sovraporte della stessa epoca con cineserie dipinte su carta. Sulla parete una specchiera con «console» veneziana dorata con fiori policromi, puro '700

CAPOLAVORI DI OGNI STILE E DI OGNI EPOCA IN VIA ALFIERI 19

Tre generazioni dedite alla ricerca di tele preziose e di antichi oggetti d'arte

Marino Colombari da Saluzzo, scultore in legno, fu il capostipite di una famiglia di notissimi antiquari

A Saluzzo, i vecchi ricordano ancora Marino Colombari; lo ricordano nel suo fondo odoroso di resine e di vernici, curvo su di un mobile consunto di anni, di tarli e di acciacchi, ma prezioso nel legno, nell'intarsio, nella eleganza delle linee, adoperarsi con maestria e pazienza per dare nuova vita ad un «trumeau» cadente, per rinvigorire certe sedie esili e aggraziate che minacciavano il crollo, per ricostruire l'intaglio mancante ad una antica cornice barocca.

Marino Colombari, scultore in legno, artigiano ebanista, era un lavoratore tenace, scrupoloso, restauratore di mobili, che dai numerosi castelli dei dintorni confluivano nella sua bottega. E per questa sua capacità indiscussa non gli mancava mai il lavoro, anche di grande impegno, tanto che spesso gli accadeva di dover lasciare bottega e famiglia per recarsi direttamente sul posto di lavoro: in chiese ricche di quel barocco piemontese sobrio ed elegante che modellava cori, pulpiti, mobili, balconate ed altari, ed in vecchie dimore nobili, dove la sua passione poteva liberamente manifestarsi nell'opera di restauro.

Il nostro artigiano era, senza dubbio, un artista; ma, inconsciamente, era anche un poeta; attendere ad un lavoro che lo entusiasmava e gli garantiva il pane quotidiano era più che sufficiente a Marino Colombari, cultore e restauratore del bello. Un artista, un poeta e, di conseguenza, l'opposto dell'uomo d'affari. In casa Colombari non c'erano ricchezze, oltre a quelle dell'impegno, ed il figlio Giovanni, seguendo una tradizione di quei luoghi e di quell'epoca, verso la fine del secolo scorso varcò l'oceano per cercare l'avventura e la fortuna in America.

Più di una volta, mentre in silenzio intagliava o pazientemente operava nei suoi lavori di ricostruzione, Marino Colombari andava con il pensiero al suo figliolo lontano, al suo Giovanni.

Si era nei primi anni del secolo attuale. A Saluzzo capitò un mattino un mercante d'arte giunto da Firenze. Una profonda conoscenza del suo mestiere ed una intuizione innegabilmente giusta lo condussero in quella cittadina.

E il mercante toscano arrivò nel fondo del nostro artigiano. Vide, s'informò, si entusiasmò. In breve Marino Colombari fu la guida dei frequenti pellegrinaggi del fiorentino, che girava, sceglieva, discuteva e... comprava. Fu in quell'epoca che tornò a casa il figliolo Giovanni. Lasciata l'America, portando seco l'esperienza ed il risultato di lunghi anni di fatica, egli intravvide nell'opera del padre notevoli possibilità di sviluppo.

Il Giovanni Colombari, reso maturo dalle esperienze di una vita duramente combattuta in terra straniera, fu per il padre il socio ideale.

Energico, pieno di buona volontà e di intraprendenza, guidato da un amore per l'arte che gli era stato trasfuso dalla professione paterna, in bicicletta, in treno, ed a piedi, girò parrocchie, conventi, ville e castelli. Rovistò nei solai, nelle cantine, scoprì tesori nascosti o perduti, li riesumò e ridiede ad essi l'antica bellezza.

Nacque, così, da questa combinazione fra padre e figlio, la più perfetta fusione per il nuovo mestiere della famiglia Colombari: l'antiquariato.

In questo ambiente crebbero i due figlioli di Giovanni: Armando e Renzo, i quali nello studio e nei viaggi frequenti in Italia e all'estero, si perfezionarono, aggiungendo alla passione del padre e del nonno una conoscenza minuziosa della storia dell'arte e delle varie manifestazioni attraverso le quali l'arte si rivela nelle sue forme più sublimi.

Ora, mentre a Saluzzo, sempre vegeto ed energico, malgrado le sue 76 primavere, Giovanni Colombari continua la sua opera di ricercatore, i suoi due figli hanno raccolto in Italia, a Parigi, a Londra pregevoli pezzi di ogni epoca e di ogni stile riunendoli negli ariosi locali di via Alfieri 19. Ed è in questa Galleria che abbiamo visto, in un'ambientazione di grande respiro, presentati in una cornice che li pone tutti in giusto valore, mobili, porcellane, quadri ed argenteria di rara bellezza e di grandissimo pregio.

«Noi vorremmo — ci spiegavano i fratelli Colombari — che ogni nostro pezzo trovasse la sua sistemazione più opportuna, in modo da valorizzarlo sia dal punto di vista artistico che dal punto di vista funzionale. Perchè — ed in queste frasi c'era tutto l'amore per il "mestiere" e per ognuno di questi oggetti ricercati, scelti ed acquistati con minuziosa cura — noi vorremmo poter ambientare ogni nostro mobile, ogni nostro quadro, concedendo ad essi quel "respiro" di cui hanno bisogno, lo sfondo adatto per dare loro giusto risalto, secondo concezioni che tendono a valorizzare al massimo ogni dettaglio, senza opprimerlo in una massa pesante di oggetti diversi. Applicare, insomma, le tendenze che si vanno generalizzando fra tutti i più valorosi ed apprezzati cultori dell'arte antica per una loro "moderna" presentazione».

E nulla, meglio dell'ambiente che ci circondava, così squisitamente arredato, poteva confermare le asserzioni dei nostri interlocutori.

l. s.

Scultura in legno dorato

Pervasa da un misticismo che commuove, questa scultura umbro-toscana risale ai primi anni del '500. E' in legno dorato con parti policrome. Per la morbidezza del drappeggio, l'espressione della Madonna, la perfetta esecuzione e il sorprendente stato di conservazione, questo costituisce un prezioso «pezzo» da collezione

Un bel "trumeau" torinese

Questo mobile impiallacciato di legno viola è stato costruito nella prima metà del '700 da artigiani torinesi. Di squisita fattura, con specchi e bronzi dell'epoca è in perfetto stato di conservazione

Argenteria piemontese del '700

Tre pezzi di argenteria con i «bolli» dei Savoia del 1770, opera di argentieri piemontesi

Un tavolino di Maggiolino

Prezioso per l'esecuzione e l'intarsio, raro per l'originalità della forma, questo tavolino di Giuseppe Maggiolino